ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fraugar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 22 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere della sera. — La ferrovia per Soperga — Alcuni studenti a Garibaldi — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Per l'Esposizione di Torino del 1884 — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — L'arresto di Si-Taieb — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Lettere Francesi — Una lettera di Si-Taieb.
Italia — Il Libro Verde — La Destra e il suo capo — Facciamo gli elettori.

Terza pagina.
Lettere Milanesi — Divieto assoluto di caccia — Dal Piemonte — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

APPENDICE: 2ª *pagina*, Il conte Lucio — 3ª *pagina*, Arabi e Romani.

CORRIERE DELLA SERA

FERROVIA DI SOPERGA

Nel nostro numero di ieri annunziammo che la Società Torinese di tranvie e ferrovie economiche avova fatto suo il progetto dell'ing. Agudio per la ferrovia di Soperga, ed aveva offerto al Municipio le opportune garanzie per la costruzione e per l'esercizio, chiedendo quei concorsi pecuniari che sono dovuti colla iscrizione della ferrovia nella 4ª categoria e che furono già votati dal Consiglio comunale, insieme alla facoltà di stabilire un tronco di allacciamento diretto della ferrovia col centro della città.

Mentre facciamo plauso all'iniziativa presa dalla sullodata Società, che giunge opportuna appunto per l'epoca dell'Esposizione nazionale, crediamo non sarà discaro ai nostri lettori il conoscere qualche altro particolare del progetto.

La ferrovia funicolare Agudio prenderà le mosse in prossimità del ponte di Barra, ove si stabiliranno la stazione inferiore, il motore fisso, le rimesse ed i magazzini. Seguirà da vicino la strada reale di Soperga, traversandola or sopra or sotto, ma giammai a livello, e sviluppando una grande flessuosità in forma di S per raggiungere il sommo della salita. Questo sarà in vicinanza del piazzale della Basilica e sulla stessa fronte di essa, benchè ad un livello di pochi metri inferiore; così la stazione di Soperga sarà in una località amenissima.

Il percorso totale misura la lunghezza di 3130 metri, e con tale lunghezza si salgono 417 metri d'altezza; il limite massimo della pendenza è del 20 0[0, il minimo raggio delle curve di 300 metri. Ad ogni metri 500 di strada sarà posto un casotto da cantoniere, ove per determinati convogli si potrà fermare il treno a richiesta.

È noto che il sistema di trazione del nostro egregio ing. Agudio è il mezzo di ascensione il più sicuro che si conosca e che ha pure il pregio assai notevole di una grande potenzialità. Infatti la disposizione meccanica dell'apparecchio elevatore che verrà installato a Sassi avrà la potenza di mille cavalli a vapore e con questa forza si potranno trasportare convogli di 350 persone da piazza Castello a Soperga in meno di mezz'ora, compresa una breve fermata, ma senza trasbordi, alla stazione di Sassi pel cambio del motore.

Ognuno può immaginarsi che, quando alle bellezze naturali di quella incantevole altura di Soperga ed alle attrattive di un buono e confortevole servizio di cui dovrà arricchirsi il luogo, verrà ad aggiungersi il rapido mezzo di locomozione, quel punto elevato dovrà divenire, supratutto nella calda stagione, il ritrovo più gradevole e più frequentato per la cittadinanza e per i forestieri.

ALCUNI STUDENTI A GARIBALDI.

L'Unione Democratica universitaria ha mandato al generale Garibaldi il seguente telegramma:

« Generale Garibaldi,
« Napoli.

« Unione Democratica Universitaria saluta vostro ritorno sul continente, nella illustre città da Voi liberata.

« Augura sia lungamente conservata alla patria la vostra vita.

« CANAVERI, SACCHI, BOGGIANO. »

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 21, *ore 4.5 pom.*

Stamane, alle ore dieci, la Commissione dei relatori dei singoli bilanci ha esaminato il progetto di legge per le maggiori spese e nominato relatore l'on. Morano.

— Stamane la Commissione parlamentare per lo riordinamento dell'esercito ha esaminato le modificazioni proposte dal ministro Ferrero al progetto di legge del defunto generale e ministro Milon. Questo proposte, in massima, sono state accettate. Alcuni fecero qualche riserva sulla durata della ferma militare.

— La Commissione pel progetto di legge sul divorzio è convocata per domani, domenica, per udire la relazione dell'on. Parenzo.

— I ribassi della Borsa di Parigi hanno avuto in Roma il loro contraccolpo; parlasi di perdite gravi sofferte da alcuni banchieri.

Ore 4,30 pom.

— Gli Uffici della Camera hanno nominato la Commissione per il progetto di legge delle spese straordinarie militari, la quale resta composta degli onorevoli Marcora, Mocenni, Maldini, Favale e Cavalletto.

La relazione dell'on. Maldini sugli arsenali militari sarà distribuita lunedì prossimo venturo.

— Lunedì comincierà alla Camera la discussione del progetto di legge per il nuovo Codice di commercio. Sono inscritti per parlare gli onorevoli Varè, Randaccio, Boselli, Maldini e Brunetti.

GARIBALDI SUL CONTINENTE.

NAPOLI, 21, *ore 10,15 ant.*

Annunciasi che il generale Garibaldi arriverà a bordo dell'*Esploratore* verso il mezzogiorno.

Le Autorità si sono imbarcate per Posilipo.

Le lancie della R. marina andranno incontro al generale, il quale non sbarcherà a Napoli.

L'*Esploratore* si fermerà innanzi alla villa Salso a Posilipo.

Una lancia reale andrà a prendere il generale Garibaldi e la famiglia.

Numerosi gruppi di persone recansi a Posilipo per fare una dimostrazione al generale.

Ore 12,35 pom.

Garibaldi è arrivato alle ore 11 1[2.

La marina era gremita di barche.

Accompagnano il generale la moglie, donna Francesca, ed i figli Manlio e Clelia. Egli veste il costume leggendario. Il suo aspetto è buono, e non pare punto invecchiato; la sua salute è discreta.

Il generale venne calato nella lancia reale seduto in una carrozzella. Presero posto insieme a lui nella lancia la sua famiglia, il sindaco ed il prefetto di Napoli. — Una folla enorme lo accolse con applausi appena lo vide.

Mentre si veniva a terra una barca si capovolse. Ciò produsse un panico enorme credendosi che fosse la barca del generale. Chiaritosi l'equivoco scoppiarono immensi applausi.

L'incidente della barca fu senza conseguenze.

Trasportato alla villa Salso in carrozzella, il generale si fece alla terrazza, e salutò il popolo. Indi esclamò: « Questa vista, per noi marinai, è inapprezzabile! »

Ritiratosi, si trattenne col sindaco e colle persone a lui famigliari venute a visitarlo. Dichiarò quindi di aver appetito, e recossi a far colazione; intanto proseguiva al difuori la dimostrazione.

Vi fu pochissimo apparato di forza.

ANCORA LA QUESTIONE DEI GIORNALI.

ROMA, 21, *ore 3 pom.*

Assicurasi che lo scopo del banchiere Frémy nel comperare i giornali d'Oblieght fosse quello di ottenere, mediante l'aiuto di parecchi giornali, la concessione di vasti terreni negli agri romani e molte delle costruzioni progettate per Roma.

— Annunciasi la prossima pubblicazione di un nuovo giornale diretto da Torraca ed intitolato *La Rassegna*.

— La *Libertà* pubblica una lunga dichiarazione di Arbib, il quale dice che le dimissioni di Torraca resero inevitabili le sue e assicura che non fonderà un altro giornale.

Seguono la dichiarazione le dimissioni della redazione della *Libertà*.

— Il periodico *La rassegna settimanale* trasformasi, col 1º del venturo febbraio, in giornale quotidiano diretto da Torraca con un programma indipendente e trasformista, avendo a fondatori gli on. Franchetti, Sonnino-Sidney, Guicciardini e Cavalieri.

— Si assicura che l'on. Arbib ha comperato la *Libertà*.

PROCESSO DEGLI STUDENTI A PISA.

PISA, 21, *ore 1,9 pom.*

Per gli studenti Ottolenghi e Possenti il P. M. ha ritirato l'accusa.

E in seguito alla requisitoria di questo, il Tribunale condannò gli studenti Gori e Santarnecchi a quindici giorni di carcere.

Questa condanna ha prodotto dolorosa impressione specialmente fra gli studenti.

AGENZIA STEFANI.

Napoli, 21. — Zerbi e Fazzari con un vaporetto mossero stamane ad incontrare l'*Esploratore*, trasbordare Garibaldi e trasportarlo in una villa a Posilipo. Il prefetto, l'ammiraglio ed il sindaco con un medico sono partiti sopra una lancia a vapore per mettersi a disposizione di Garibaldi. Numerose compagnie di studenti muovono verso Posilipo, dove il sindaco spedivà di buon'ora molti agenti municipali per prevenire numerose dimostrazioni e pregare gli studenti di ritornarsene, stante le condizioni di salute del generale.

Napoli, 21. — Parecchie migliaia di cittadini e studenti continuano ad avviarsi a Posilipo. Attendesi l'arrivo dell'*Esploratore* per mezzogiorno.

Napoli, 21. — L'*Esploratore* è arrivato. Garibaldi venne trasportato alla villa Salso. Folla immensa e pletadente presso la villa. È vietato a tutti rigorosamente l'ingresso.

Parigi, 21 (ore 1,30) — Francese ammort. nuovo 82 40. It. ammort. 92 50. It. 5 p. 0[0 112 50. Ital. 86. Unione generale 1250. Suez 2100. — *Tendenza*, ribasso.

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,502,000.

Clara avv. Augusto, L. 300 — Clara avv. Giuseppe, 100 — Clara Cesare, 100 — Ghiardi Felice, 100 — Alba Municipio, 200 — Facchetti Luigi e C., 200 — Rey Pasquale, 600 — Rey Sofia, 100 — Sarra G. B., 100 — Altini Angelo, 200 — Beltrami Costantino, 200 — Pellasero E. e C., 200 — Bottero fratelli, 100 — Leone Luigi confettiere, 100 — Querio Paolo, 100 — Occhetti Domenico, 300 — Paramatti Annibale, 200 — Batti Ernesto, 300 — Polli Paolo, 100 — Talucchi L. P. e figli, 1500 — Talucchi Giuseppe, 100 — Talucchi Vespasiano, 100 — Giani Giovanni, 100 — Giani Edoardo, 100 — Carpegna Giovanni, 200 — Primotti Pietro, 100 — Jacchia padre e figlio, 100 — Quaranta Gio., 100 — Quaranta Gaspare, 100 — Ib Chiaffredo, 100 — Gallenio Piuma conte Ferdinando, 100 — Busto Conigi, 100 — Pistamiglio Antonio, 100 — Pistamiglio Giuseppe, 100 — Savio Giuseppe, 100 — Mariano Anna, 100 — Toria Giuseppe, 100.

Totale L. **1,408,700.**

Il seguito a domani.

Rettifiche alle precedenti pubblicazioni.

Invece di Molina C. leggasi Molino Teobaldo, azioni 2, lire 200 — Invece di Santa Rosa di Monale contessa Lucia, leggasi Bonesi di Santa Rosa Della Valle contessa Lucia, azioni 1, lire 100 — Invece di Verdone Nicola leggasi Verdone e Viola, azioni 10, lire 1000 — Invece di Solaroli I. P. leggasi Solaroli G. P. marchesa di Brione, azioni 5, lire 500 — Invece di Armone Marsan fratelli leggasi Armone Marsan fratelli, azioni 1, lire 100 — Invece di Baravalle Tommaso leggasi Baravalle T. *Ristoratore Cambio di Moncalieri*, azioni 1, lire 100 — Invece di Serafino Enrico caporale furiere, Canale, leggasi Enrico Serafino cafettiere, Canale, azione 1, 100.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 21, *ore 8 pom.*

Assicurasi che Depretis convocherà lunedì sera la maggioranza nella sala della Minerva per concertare l'ordine dei lavori parlamentari.

— Domani sottoporrassi la legge elettorale alla firma reale.

La *Gazzetta ufficiale* ne farà domani sera la pubblicazione.

— Il *Diritto* pubblica una dichiarazione di Medoro Savini, il quale smentisce di aver assunto la direzione di quel foglio.

BERLINO, 21, *ore 8 pom.*

I giornali si mostrano contenti della sconfitta di Gambetta nella Commissione dei 33, nominata per l'esame della revisione costituzionale, e pronosticano la caduta dell'uomo che è creduto come il rappresentante della rivincita.

— Schloezer, il futuro ambasciatore tedesco presso il Vaticano, è giunto oggi dagli Stati Uniti.

— Verso la metà di febbraio aprirassi al Victoria Theater uno spettacolo d'opera italiana col *Mefistofele*, di Arrigo Boito.

PIETROBURGO, 21, *ore 5 pom.*

Il giornale *Porjadak (L'Ordine)* venne sospeso per tre mesi per aver pubblicato un articolo in cui diceva essere pazzia il contrarre un'alleanza colla Francia, e consigliava il Governo a rivolgere le sue forze a risolvere la questione interna.

AGENZIA STEFANI.

Costantinopoli, 21. — La Porta non ha ricevuto risposta alcuna da Parigi, nè da Londra; è risoluta di mantenere intatte le sue ragioni.

Napoli, 21. — Vapori a molte bande attendevano l'arrivo dell'*Esploratore*. Garibaldi fu calato in carrozzino sopra una zattera, sulla quale lo attendevano la sua famiglia, il Prefetto ed il Sindaco. Giunto alla villa, disse: « Questa vista è inapprezzabile per noi marinai. » Parlò col Sindaco e con molti amici; quindi volle mangiare. Il Prefetto pregò personalmente la folla del disco-tanti a sciogliersi. Ordine perfetto.

Napoli, 21. — Lo stato di salute di Garibaldi è discreto, malgrado la fatica del viaggio.

Cairo, 21. — La Camera e Cherif negoziano una transazione circa la votazione del bilancio. La transazione però è improbabile.

Madrid, 21. — Si riprenderanno le relazioni diplomatiche colla Spagna e colla Colombia.

Belfast, 21. — Un grande meeting approvò la lega agraria di Londra.

Il *Daily Telegraph* dice che la Francia e l'Inghilterra rifiutarono alla nota della Porta, spiegando non essere intenzionate di attentare alla sovranità della Porta sull'Egitto, ma di sostenere l'autorità del Khedive col controllo anglo-francese.

Budapest, 21. — Il vescovo Angyelus venne nominato metropolita a Karlowitz e patriarca della Serbia.

Belgrado, 21. — La Skuptschina elesse Pojovic a presidente ed il professore Kafandzic a vice-presidente.

Napoli, 21. — La salute di Garibaldi è soddisfacente. Il generale incaricò il sindaco di ringraziare i cittadini dell'affettuosa accoglienza e di pregarli di astenersi da dimostrazioni e visite, abbisognando di un assoluto riposo.

Roma, 21. — Domani si pubblicherà un numero straordinario della *Gazzetta Ufficiale* contenente la nuova legge elettorale.

Cairo, 21. — La Camera domanda la responsabilità ministeriale assoluta; due ministri soltanto vi si oppongono.

Madrid, 21. — Il *Times* dice che Edgard Vincent venne nominato rappresentante inglese nel Comitato d'amministrazione dei *Bondholders* a Costantinopoli.

CORRIERE DEL GIORNO

L'ARRESTO DI SI-TAIEB

(Nostre lettere).

Tunisi, 18 gennaio.

(Ritardo). — Il più notevole della settimana, e se ne parla dappertutto, è l'arresto di Si-Taieb-bey, prima strumento della politica di Roustan, ed ora vittima dello stesso.

Già dall'arrivo di Si-Mustafà da Parigi si buccinava qualcosa di ciò che avviene oggi; ma il principe regnante, benchè non fosse molto tenero pel più giovane de' suoi fratelli, non lo avrebbe mai tolto dalla sua villa alla Marsa. Ma egli vi fu costretto dal ministro francese. Però, dopo aver dato gli ordini opportuni, egli non volle più saperne nè di vitto, nè d'altro, e pianse lungamente sulla triste sua sorte.

Intanto il ministro della guerra Si-Slim ed il ministro della marina Si-Admet-Zarrouck, con buona scorta di soldati e di cavalieri, giunsero lunedì sera tardi alla Marsa, circondarono il palazzo del principe, penetrarono a forza nei suoi appartamenti e nell'harem e gli intimarono l'arresto. Allo domande del povero Taieb per qual cagione venisse trattato in tal modo, risposero che così voleva il ministro di Francia.

E ieri mattina in carrozze apposite veniva condotto al Bardo insieme con tutta la sua famiglia. Il Consolato di Francia, per assicurarsi che i suoi ordini venissero scrupolosamente eseguiti, mandava presto il primo dragomanno M. Sommripa a vigilare. Verso le 8 ant. veggendo costui giungere soltanto la famiglia e non il principe, montò in carrozza dirigendosi a gran trotto verso la Marsa.

Senonchè, avendolo incontrato poco di poi sotto la scorta dei suddetti ministri e di alcuni *meanaia*, ritornava con questi al Bardo, e quando vide il principe al sicuro, ripartì per Tunisi a farne il debito rapporto. Ora si teme, secondo le abitudini del paese e di tutte le Corti orientali, che sarà ben difficile che Si-Taieb esca ancor vivo dal suo carcere.

Stamattina correva la voce che già fosse stato strangolato, ma era un falso allarme, e per amore della civiltà, di cui si vantano tanto i nostri vicini d'oltr'Alpe, speriamo che ciò non avvenga mai. Quale sarà il delitto commesso da Si-Tayeb? Non si sa e non si potrà sapere: certe rivelazioni nel processo Rochefort-Roustan parlano abbastanza chiaro; e poi dicesi che il principe Si-Taieb, non fidandosi mai di Roustan e degli amici di lui, si fosse accostato al partito militare, che non vide mai di buon occhio gli intrighi e le mene del ministro francese, senza scostarsi gran che dallo visto del fratello regnante.

Qualcuno aveva fatto correre la voce che il disgraziato Si-Taieb si fosse ricoverato al Consolato inglese; ma vi fu soltanto il suo uomo d'affari a chiedere protezione.

Chi fu più furbo di tutti e scoperse da lungi la bufera, fu il sedicente dottor Bourget, il quale, al ritorno di Roustan, credette bene di salpare per altri lidi, e non lo si vide più.

Assicurasi che Si-Taieb non sarà la sola vittima dell'onnipotente ministro francese. Dicesi che egli abbia scoperto chi spediva nelle sue lettere di Pelletier all'*Intransigeant* di Rochefort. Portanto comunicò ad interdire l'entrata del Pelletier al Consolato; e si attende di giorno in giorno qualche fulmine a ciel sereno su di lui e sugli amici suoi. Nessuno può predire ciò che avverrà, ma sono fatti che hanno impressionato tutta la colonia europea e particolarmente la francese.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 22, *ore 8,40 ant.*

L'on. Luzzatti conferì coi ministri Berti e Baccarini riguardo alla riduzione ferroviaria da accordarsi agli operai disoccupati chiesta dal Congresso operaio di Torino.

I ministri si dichiararono in massima favorevoli.

— Malgrado alcune smentite si afferma nuovamente che l'on. Minghetti sia andato a Vienna per uno scopo politico ed abbia fatto ritorno in Italia venerdì scorso.

— La Corte d'appello di Roma ad instanza del Pubblico Ministero, riformando la sentenza del Tribunale correzionale, condannò Beniamino Macaluso, autore dell'attentato contro il ministro Depretis, a cinque anni di carcere.

— Assicurasi che nella interpellanza che svolgerà l'onor. Ricotti al ministro della guerra non verrà posta la questione politica.

La Maggioranza è concorde di non pregiudicare la situazione parlamentare con un voto intempestivo sulla politica estera.

— Affermasi che il ministro Depretis provocherà un voto di fiducia sulla questione dello scrutinio di lista.

PARIGI, 22, *ore 8,25 ant.*

Gambetta ha ieri dichiarato ai deputati Barodet, Légrand e Clémenceau che qualora il Congresso intendesse uscire dalla trattazione delle materie prefissate dall'accordo preventivo, le due Camere si metterebbero in condizione anormale o rivoluzionaria.

In questo caso il presidente della Repubblica, custode della Costituzione, interverrebbe e troverebbe sempre un ministro per controfirmare le sue determinazioni.

La dichiarazione di Gambetta ha prodotto viva impressione.

La Commissione dei 33 ha nominato a suo relatore l'on. Andrieux. Questi presenterà domani alla Camera dei deputati la sua relazione, nella quale è lasciata completamente in disparte la questione dello scrutinio di lista.

La proposta della revisione, quale è fatta nella relazione di Andrieux, è identica a quella proposta da Gambetta il 14 gennaio.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21 — Le spiegazioni scambiate nella Commissione dei 33 tra Gambetta e i commissari riguardarono sopratutto le attribuzioni del Congresso. Gambetta sostiene che il Congresso non potrà oltrepassare i limiti dell'ordine del giorno, preventivamente fissato dal Senato e dalla Camera.

La Commissione adottò la risoluzione seguente: « Conformemente all'art. 8 della Costituzione del 25 febbraio 1875, e sulla domanda del presidente della Repubblica, la Camera, considerando la necessità di rivedere gli art. 4, 7 ed 8, della Costituzione relativi all'organizzazione del Senato, ed il paragrafo 3 dell'articolo 1º della legge costituzionale 16 luglio 1875 sui rapporti dei poteri pubblici, dichiara che vi ha luogo la revisione delle leggi costituzionali. » È adottata la risoluzione con voti 24 contro 3, e 6 astensioni.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostre telegr. part.)

La seduta del 21 gennaio.

La seduta è aperta alle ore 2,10 pomerid. Presiede l'on. Farini. Letto, è approvato il verbale dell'udienza precedente. Si accordano alcuni congedi.

* * *

La votazione della legge elettorale.

Indi si procede all'appello dei deputati per la votazione a scrutinio segreto della legge elettorale.

Ercole, trattandosi di una legge di tanta importanza, vorrebbe che si notassero i nomi dei votanti onde vengano pubblicati nei resoconti ufficiali.

(Rumori).

Farini, presidente. La proposta dell'onorevole Ercole non è contraria ai regolamenti della Camera.

Sandonato dice non parergli sconveniente infliggere stimmate alla negligenza degli assenti.

Ercole persiste nella sua proposta.

Farini, presidente, non ricorda nessun precedente parlamentare consimile a questo. Però metterà ai voti la proposta dell'on. Ercole. Dall'canto — egli osserva — questa proposta sarà stimolo ai deputati per frequentare con maggior diligenza la seduta della Camera.

Messa ai voti, la proposta dell'on. Ercole è approvata.

(Rumori. Conversazioni. L'on. Ercole gesticola animosamente. L'on. Sandonato parla forte).

Si incomincia la chiama dei deputati per la votazione, notando i presenti onde i loro nomi siano pubblicati nel resoconto ufficiale della seduta.

L'aula è discretamente popolata.

* * *

Il risultato della votazione è questo:

Presenti	280
Votanti	280
Favorevoli	217
Contrari	63

La legge elettorale è approvata.

* * *

Acton, ministro della marina, presenta due progetti di legge.

(Agenzia Stefani)

Sono presentate poi da *Acton* due leggi: una per riformare quella sulla leva marittima del 18 agosto 1871, ed un'altra per la riserva marittima.

* * *

Annunciasi un'interrogazione di *De Riseis* al ministro delle finanze sull'applicazione della legge e del regolamento per la fabbricazione dell'acquavite con esenzione di tasse, e se ne rimanda al prossimo sabato lo svolgimento.

* * *

Discutesi in seguito il progetto sui provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano in giugno 1881 nei comuni di Forlì, Forlimpopoli, Pertinoro, Cesena, Cesenatico, Gatteo, Carpi e Correggio.

Fortunato dichiara di accettare la legge, ma svolge alcune osservazioni per dimostrare come la sospensione dell'imposta fondiaria non giova nulla ai proletari e poco ai proprietari.

Berti Ferdinando, relatore, in risposta alle dette osservazioni, raccomanda al Governo l'approvazione dell'ordine del giorno della Commissione, quale segue:

« La Camera invita il Ministero a presentare i provvedimenti necessari per determinare uniformemente i casi ed i modi in cui, per cessazione parziale o totale della materia imponibile, deve farsi luogo a sgravio d'imposta fondiaria sui terreni. »

Il relatore termina raccomandando di aumentare il fondo destinato ai sussidi e di presto erogarli.

Simile raccomandazione fa *Sanguinetti Adolfo*, dopo aver combattuto come inopportune le osservazioni di Fortunato.

Maglioni dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione, intendendo però di luogli esposizione colla presentazione della legge sulla perequazione fondiaria.

Depretis accoglie le raccomandazioni di Berti e di Sanguinetti, aggiungendo che, secondo l'intesa colla autorità politiche di quei paesi, i sussidi saranno distribuiti ora che la stagione invernale ne rende più sentito il bisogno.

Pelloux spiega lo spirito dell'ordine del giorno della Commissione.

Maglioni dichiara di accettarne il concetto, ripetendo intendere di attuarlo colla legge sulla perequazione fondiaria.

Colocchi raccomanda che nel distribuire i sussidi se ne faccia parte ad alcuni Comuni del Bolognese, che nel 1880 furono danneggiati dall'uragano e non ebbero alcun compenso.

Depretis dichiara che terrà conto della raccomandazione di Colocchi e di altra simile di Berti Ferdinando per Villa Alcarsa.

Approvasi quindi l'ordine del giorno della Commissione e i quattro articoli della legge, rimandandone a lunedì lo scrutinio segreto.

* * *

Apresi la discussione generale sulla legge con cui accordasi al Governo la facoltà di pubblicare ed eseguire il nuovo Codice di commercio.

Varè opina che il nuovo Codice debba farsi una discussione particolareggiata, e non accettare quasi senza esame ciò che viene alla Camera dall'altro ramo del Parlamento, tanto più che non trattasi di questione politica. Crede inoltre che non sia stato studiato sufficientemente, nè provveda ai bisogni del moderno commercio. Prende poi ad esaminare le parti sostanziali del Codice, mettendone in rilievo i vizi e gli inconvenienti, ed accennando alle modificazioni da introdurvisi per renderlo corrispondente ai progressi della scienza economica. Conchiude proponendo che si discuta il Codice come le altre leggi, articolo per articolo.

* * *

Annunciasi un'interpellanza di Branca al ministro delle finanze sull'esecuzione della legge 7 aprile 1881 per l'abolizione del corso forzoso, e viene rimandata a sabato prossimo.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

La Borsa.

Torino, 21 gennaio

Gli operatori di Borsa non ricordano una settimana così disastrosa come quella che si liquida oggi. Sulla chiusura della settimana scorsa il 3 0[0 ammortizzabile perde fr. 2 35 a 81 55, il 3 0[0 vecchio perde fr. 2 42 1[2 a 83 85, il 5 0[0 è in ribasso di fr. 1 87 1[2 a 113, malgrado il vaglia che deve essere staccato ai primi giorni di febbraio; l'Italiano, meno maltrattato, non perdette che fr. 1, da 87 20 a 86 20.

Il ribasso sui fondi pubblici è una vera rovina, tanto più facendo seguito a quello già verificatosi nei primi quindici giorni di gennaio, malgrado i miracoli che dovevano fare, arrivando in Borsa, le somme ingenti dei tagli staccati in principio del mese.

Ma questo ribasso è nulla in confronto di quello verificatosi sui valori, ed in particolare sulle Azioni del Suez, della Landerbank, ma specialmente poi su quelle dell'Union Générale, le quali, dopo aver oltrepassato in principio di gennaio il corso di 3050, oggi all'apertura della Borsa non erano più che a 1350. È un ribasso di fr. 1700 per Azione, e così, sopra 300 mila Azioni, una perdita di 510 milioni che cade sui felici possessori di quei titoli invidiabili.

Noi teniamo conto di questi dettagli a fare una distinzione, a mostrare cioè che la perdita cade sui portatori delle Azioni e non già sullo stabilimento, il quale potrebbe essere in uno stato floridissimo anche malgrado il ribasso enorme che si ebbe in questi giorni, tanto più poi che questo ribasso, quantunque in realtà disastroso per molti, sarebbe ancora un segno di situazione molto florida per uno Stabilimento le cui Azioni sono di fr. 500.

Non intendiamo punto con questo di dare un diploma di innocenza ai direttori ed amministratori dell'Union Générale. Lasciamo questa cura al giornale parigino *Le Figaro* che trova il modo di far cadere sul signor Gambetta la colpa del disastro della Borsa provocato dai clericali. Solo vogliamo far osservare che l'azione diretta dello stabilimento nella catastrofe attuale costituirebbe l'amministrazione e la direzione sui banchi della Corte d'assise, e che quei signori sembrano troppo intelligenti per esporsi ad un simile pericolo.

Si parla anche di un sindacato al ribasso presieduto dal signor Lebaudy, il quale si diverte a gettare sul mercato 60,000 Azioni che aveva in portafoglio e che gli costavano 300 fr. l'una. Anche qui non possiamo capire quale interesse potesse avere quel signore a gettare tutte le sue Azioni sul mercato in una volta, provocando un disastro, mentre avrebbe potuto venderle poco a poco ai prezzi i più alti. Ma anche questa è una storia del *Figaro*, il quale in quel suo articolo del 20 corrente si mostra troppo accecato dalla passione, e non si accorge che dice della sciocchezze.

Comunque sia la cosa, noi possiamo soltanto constatare che il disastro è grandissimo e che le conseguenze le più dolorose non si vedranno che alla fine del mese. Difatti tutti i giorni si parla di sindi, di sforzi fatti dall'alta Banca per non lasciar sprofondare irremissibilmente il mercato, e tutti i giorni ci vengono corsi più bassi dei fondi francesi, che sono il vero termometro della situazione.

Il male è incominciato a Lione, ed è là dove infierisce maggiormente. Un dispaccio di ieri sera di quella piazza dice: « Mercato assolutamente nullo. Silenzio assoluto durante tutta la durata della Borsa. La Banca di Lione e della Loira resta in debito di 12 milioni verso tre agenti. Se si aggiunge la perdita sull'Unione, sulla Landerbank ed altre, si può considerare come disperata la situazione di tutto il Corpo degli agenti di cambio. »

Il male viene tutto da questo, che colle continue emissioni e cogli aumenti straordinari, si sono creati dei capitali fittizi, i quali svaniscono al primo vento di burrasca, non restando più che chi pretende di averli e chi non può pagarli perchè non esistono.

In mezzo a tutta questa terribile tempesta la nostra Rendita non poteva a meno che di soffrire molto, e difatti in settimana ribassava di un franco, come vedemmo più sopra. In complesso però ribassò meno delle Rendite 3 0[0 francesi, ed anzi possiamo rimarcare che sull'ultimo [illegible] della Borsa di ieri era in ripresa di 20 centesimi, ciò che probabilmente è dovuto agli sforzi di chi è incaricato della emissione della seconda metà del prestito per l'abolizione del corso forzoso.

Da noi il ribasso non fu che di 50 centesimi, da 90 60, ultimo corso del sabato 14 corrente, a 90 10, ultimo corso del Borsino di oggi. Il rialzo del cambio fu quello che impedì un maggior ribasso della Rendita, poichè mentre sabato scorso era appena a 103 30 in media, oggi era a 104 45, con tendenza a maggiori rialzi, a dispetto dell'oro di cui rigurgitano le casse governative. E dire che stasera al signor Magliani è far scomparire immediatamente quell'oggio, se aprisse quello aureo catamitte!

Il ribasso di Parigi sui valori non poteva a meno di avere una grande influenza anche sulla nostra Borsa. I valori che più soffersero furono naturalmente la Banca di Milano e l'Unione Banche Piemontese e Subalpina.

La Banca di Milano da 810 circa a cui si riveva sabato scorso, cadde a 620 nella giornata di ieri. L'Unione Banche da 302 circa, cadde a 240.

Oggi però l'Union Générale di Parigi da 1350, corso d'apertura, essendo rimontata a 1800, corso di chiusura, anche la Banca di Milano era più sostenuta e trovava compratori a 640 circa. A questo proposito dobbiamo correggere un errore incorso nel Borsino di oggi, dove notammo la Banca di Milano 833 a 845 in luogo di 665 a 675.

L'Unione Banche Piemontese e Subalpina era anch'essa in ripresa oggi a 352, 354, e crediamo che prima della fine del mese riguadagnerà più del perduto.

La Banca di Torino, rimasta sabato scorso da 115 a 817, piegò in settimana a 810, 812, ma per riprendere poi a 816, 818, prezzi ai quali veniva oggi trattata. Si aspetta con impazienza l'assemblea che deve aver luogo il 25 corrente, e se l'onorevole direttore vorrà compiacersi di dare, come fece l'anno scorso, qualche spiegazione sull'andamento degli affari sociali, riteniamo che le Azioni vi acquisteranno molto. Noi glie ne facciamo sin da anticipazione la preghiera.

Poche furono le transazioni sugli altri valori, di cui ci limitiamo a dare qui i prezzi a cui sono rimasti oggi:

Banca Nazionale ex-vaglia 2330, 2320
Mobiliare 910, 908
Cartiera Italiana 510, 508
Banco Sconto 387, 389
Banca Tiberina 306, 304
Fabbricchi 818, 816
Meridionali 484, 482
Obbligazioni id. 278, 277
Id. Cavour 549, 547
Id. S. Paolo 505, 504
Id Sarde Nuove 275, 270.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 21 gennaio

Torino 18 — 28 — 56 — 7 — 21

ESTERO

Lettere Francesi

La débacle della Borsa di Parigi.
I 33 della Commissione per la revisione costituzionale.
Il futuro Ministero.
Titoli curiosi di cari giornali.
Funebri di Carlo Blanc.

Parigi, 20 gennaio.

(R. R.) — Vi ho spedito stamani non un semplice telegramma, ma una vera lettera telegrafica. I fatti che sono successi ieri alla Borsa di Parigi giustificano ampiamente questo abuso di corrispondenza elettrica; era mio obbligo di mettere in guardia i lettori della *Piemontese* appartenenti al mondo finanziario e della Borsa e di tenerli prontamente informati di ciò che qui qualificano di *débacle de la Bourse*. Eppure in politica avevamo molta carne al fuoco: la nomina della famosa Commissione parlamentare dei 33, di cui 32 sono contrari ai progetti del Grand Ministère, incaricata di esaminare il progetto di revisione gambettista. Ma tutte le altre notizie parlamentari e politiche sono un nonnulla rimpetto al vero *krach* — seconda edizione del famoso *krach* della Borsa di Vienna di parecchi anni sono — alla *débacle* di ieri alla Borsa di Parigi. È inutile che torni sulla eloquenza delle cifre di cui vi ho lungamente intrattenuti per telegrafo. Vi dirò solo che la fortuna pubblica ha perduto circa *cinque miliardi* da tre giorni in qua; che la rendita francese ha da due mesi in qua perduto 6 punti, ossia più di un miliardo; che il *Suez* in pochi giorni ha una differenza al suo passivo di 500 milioni; che la famosa *Union générale* è ribassata in una sola borsa di 1100 franchi per azione; che l'azione dell'*Union générale*, che poco tempo fa era di più di 3000 fr., ha chiuso ieri a 1300! Le perdite sono enormi: un solo banchiere, e non dei più grossi, ha 25,000,000 di franchi di differenza da pagare.

I disastri parziali variano fra alcune centinaia di mille franchi e parecchi milioni, giungono ad una cifra inverosimile. Potrei citarvi nomi che tutti pronunziano nei *Cancans* del *boulevard* e della Borsa; ma la cosa è troppo delicata, e mi astengo.

***

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di revisione costituzionale è ostile al Gabinetto; e gli è ostile appunto sopra quella questione riguardo alla quale il Ministero ha dichiarato di voler basare la sua esistenza. L'estrema Sinistra, il Centro sinistro e la Destra si sono trovati d'accordo per cercare di mettere il Gabinetto Gambetta in minoranza. Lo scopo principale di questa coalizione è specialmente rivolto a far cadere Gambetta.

E intenzionalmente il Ministero si ritiene caduto; ma non è ancora certo che lo sia effettivamente, e ammettendo pure che lo sia, è lecito chiedere cosa succederà. Grévy andrà all'estrema Sinistra, e chiamerà Clémenceau? È probabile, per non dire sicuro, che ciò non succederà. In questo momento un Ministero Clémenceau non vivrebbe oltre 24 ore. Quello che è più verosimile si è che Grévy chiamerebbe al Governo un Ministero che abbia avuto alla testa il De Freycinet o Giulio Ferry, e Gambetta riprenderebbe alla Camera il suo posto di capo dell'Opposizione.

***

Intanto, checchè se ne dica, la situazione di Gambetta è assai scossa. Mi è parso assai interessante il raccogliere il titolo degli articoli che i vari giornali parigini hanno pubblicato sul risultato della nomina dei 33.

Il *National* lo intitola: « Le Gâchis. »
Il *Napoléon* « L'écrasement de Gambetta. »
La *Lanterne* « La déroute. »
Il *Petit Moniteur* « Echec au Roi. »
Il *Petit Parisien* « Dîner pour régner. »
La *Paix* « Les trente-deux. »
Il *Mot d'Ordre* « La défaite. »
Il *Reveil* « Situation nette. »
Il *Petit Caporal* « Une première défaite. »
Il *Paris-Journal* « La défaite de Gambetta. »
Il *Clairon* « La défaite de M'sieu Gambetta. »
L'*Intransigeant* « L'effondrement, » ecc. ecc.

***

Oggi, alle 2 pom., si è radunata la Commissione dei 33. Il deputato Margaine è stato eletto presidente al secondo scrutinio con 16 voti contro 13 dati a Boysset. Il deputato Margaine appartiene alla Sinistra repubblicana.

Il deputato Feau, uno dei più giovani della Camera, è stato nominato segretario.

La Commissione ha deciso di attivare il suo lavoro in modo da presentare alla Camera la sua relazione il più presto possibile.

***

Oggi all'una pom. hanno avuto luogo le esequie di Carlo Blanc, membro dell'Istituto, professore al Collegio di Francia. I cordoni del feretro erano tenuti da Camillo Doucet cancelliere dell'Accademia di Francia, Laboulaye direttore del Collegio di Francia, Lenepreu direttore dell'Accademia delle Belle Arti, e Mantz rappresentante il ministro Proust. Il lutto era condotto da Luigi Blanc fratello del defunto.

Al cimitero del Père Lachaise, sulla tomba, due discorsi sono stati pronunziati da Rousset dell'Accademia e da Delaborde segretario all'Accademia delle Belle Arti. Tutte le notabilità artistiche e letterarie assistevano al funerale, come pure molti deputati, senatori e uomini politici.

UNA LETTERA DI SI-TAIEB.

In questi giorni, alcuni fogli francesi si sono occupati molto d'una lettera che Taieb-bey, il principe tunisino arrestato, avrebbe scritta a Gambetta per lagnarsi delle persecuzioni del console Roustan. L'*Intransigeant* asseriva che una prima volta la lettera mandata al presidente del Consiglio fu intercettata; Taieb mandò allora a Parigi due dei suoi amici per consegnare quella lettera personalmente a Gambetta, ma questi non poterono ottenere udienza.

Intanto la *Presse* pubblicò il testo di quel documento. Dopo avere, secondo l'uso orientale, prodigato complimenti a iosa a Gambetta, si-Taieb continua in questi termini:

« *Tunisi*, 16 *novembre*.

« Signor presidente del Consiglio,

. . . . . .

« Voi lo sapete senza dubbio, signor presidente del Consiglio, che da molti anni io ho preso partito per le idee francesi, e più tardi, colla nuova forma di governo della Francia, per la sua politica.

« Dopo l'arrivo al potere di Mustafà-Ben-Ismail, io mi tenni lontano dalla Corte del Bardo, le credevo funesta al mio paese e agli interessi della Repubblica francese la politica che il favorito faceva seguire a mio fratello. Vivevo quindi ritirato nel mio palazzo della Marsa.

« Molto tempo fa, il signor Roustan fece fare pratiche numerose presso di me — allo scopo di sostituirmi a mio fratello; — io ho sempre rifiutato.

« Più tardi, il console di Francia, qualche tempo prima del trattato di Kasr-el-Said, mi mandò nuovamente dei messi, fra i quali posso citare il generale Elias-Mussali. Volendo alla fin fine sapere che cosa ciò volesse significare, mandai al Consolato di Francia un francese, il signor Burguet, mio medico e mio amico, del quale ho la maggior fiducia e che mi salvò la vita, incaricandolo di domandare al signor Roustan se tutte quelle offerte mi venivano da lui. Il console rispose al mio inviato rimettendogli la sua fotografia perchè me la facesse avere, aggiungendo che trascorsi pochi giorni sarebbe venuto da me.

« Difatti, alcuni giorni di poi io ricevetti il sig. Roustan, il quale mi rinnovò tutte le sue proposte, chiedendomi ciò nell'interesse del mio paese e della Francia. Dinanzi a questi due grandi interessi, io risposi al signor console che sarei stato pronto a fare tutto quanto egli avrebbe reputato conveniente per rendermi utile ai due paesi, e che la sua domanda mi lusingava, perchè mi provava che egli conosceva benissimo quale affezione avessi sempre nutrito pel paese che egli rappresentava.

« Non appena firmato il trattato del 12 maggio, io divenni bersaglio a tante inimicizie, che fui costretto, per la mia tutela personale, a chiedere un passaporto francese al Consolato di Francia, che me lo mandò il 16, quattro giorni dopo la sottoscrizione del trattato.

« A poco a poco, tutto quanto il signor Roustan ha potuto fare a mio danno, egli non ha cessato a farlo.

« Finalmente, dopo quindici giorni, egli mi ha mandato per ben tre volte il signor Samarippa, primo dragomanno della Residenza francese, per pretendere da me che scacciassi di casa un francese addetto al mio servizio, il dott. Burguet, uomo di una grande onorabilità e appartenente ad una delle migliori famiglie della Gironda, il quale gode tutta la mia fiducia e mi ha sempre dato prove di devozione, e di cui, in altri tempi, il signor Roustan stesso ebbe ad apprezzare il carattere elevato e la sua devozione al suo paese e l'affetto per me, laquantochè si è congratulato con lui in mia presenza.

« Questa macchina insistenza era appoggiata dal rappresentante ufficiale del signor ministro di Francia con proposte così offensive ed anche sconvenienti, che mi vidi obbligato a scrivere al signor Roustan che non avrei più ricevuto per l'innanzi i suoi inviati, e che, se aveva qualche comunicazione a farmi, me la facesse per lettera.

« Il signor ministro di Francia giunse persino a farmi minacce, facendomi dire, per bocca del suo primo dragomanno, che egli aveva ricevuto un telegramma da Parigi il quale lo confermava al suo posto a Tunisi, che egli era più potente ancora di prima, e che se non cedevo ai suoi voleri, me ne avrebbe fatto pentire, ed altre molte cose, di cui, per rispetto a me stesso, non voglio mi trattenervi.

« TAIEB-BEY. »

ITALIA

IL LIBRO VERDE

Perù-Chili e l'Italia.

Roma, 21 gennaio.

Vi mando per lettera la continuazione dell'analisi del *Libro Verde*, che vi spedii ieri per telegrafo, nella parte che riguarda più direttamente l'azione politica e gli interessi dell'Italia. Anche i documenti relativi alla guerra combattuta dal Chili col Perù e la Bolivia presentano un grande interesse. Già più di una interrogazione è stata mossa in proposito alla Camera, e i documenti di questo volume vi rispondono, o, se non altro, mostrano che il Governo ha fatto il debito suo.

Ricordo sommariamente le cause della guerra, intorno alla quale e alle condizioni del Perù ha pubblicato di questi giorni un bel libro (*Il Perù e i suoi tremendi giorni*) il conte Petrotari-Malmignati, che era allora segretario della Legazione italiana a Lima. La Bolivia impose una tassa sulle miniere di salnitro di Antofagasta e di Atacama, violando, a giudizio del Chili, un trattato concluso per risolvere una grave questione di confini. Il Chili protestò e ne seguì una rottura violenta delle relazioni diplomatiche. Al Perù parve necessario sorgere in difesa della Bolivia, e l'odio e le gelosie contro il Chili divamparono in guerra aperta.

Fu una guerra disastrosa, che ricacciò molti anni indietro quelle desolate repubbliche. Gli stranieri, e specialmente gli italiani, ne soffrirono danni gravi quasi dovunque. Al Perù furono uccisi più che venti italiani, violato il domicilio del vice-console Raffo a Tacna, distrutte le proprietà italiane a Arica, Tacna, Cerro de Pasco e in altri luoghi, saccheggiate le botteghe dei nostri a Lima ed a Callao, bruciata a cannonate e col petrolio una nave mercantile italiana, imposte enormi contribuzioni sui proprietari italiani a Cerro de Pasco, costretti dovunque i nostri a pagare tasse di guerra, a sostenere imposte illegali, a sospendere ogni industria ed ogni commercio. Nel Perù le cose furono aggravate dall'invasione e dalla occupazione chilena, dalla rivoluzione che portò al potere il dittatore Pierola, dall'anarchia che seguì alla sua fuga e si diffuse in tutte le provincie, e si esacerbò al punto da rendere impossibile per mesi e mesi qualsiasi trattativa, anzi qualsiasi azione di governo. Basti il dire che nella battaglia di Miraflores, scoppiata improvvisamente durante una tregua, toccò al Corpo diplomatico e consolare di Lima fuggire tra le fucilate e le cannonate, salvando la vita con fatiche indicibili e per vero miracolo.

Nella Bolivia gli italiani ebbero a soffrire, causa la chiusura dei porti, la rovina delle ricche saline, la rivoluzione che anche là provocò una sanguinosa anarchia. Finalmente nel Chili, oltre ai danni della guerra, subirono non di rado affronti e insolenze, perchè si ritenova che gli italiani parteggiassero e persino combattessero per il Perù, errore fondato sul fatto che era vice-presidente della repubblica, allo scoppio della guerra, il conte Canevaro, di origine italiana.

Che cosa fece il Governo in così gravi emergenze? Cercherò di dirvelo in brevi parole, come lo appresi dai 175 documenti contenuti nelle 187 pagine che ho letto con tutta l'attenzione compatibile col desiderio di mandarvi per il primo queste importanti notizie.

Il Governo italiano smentì anzitutto, con qualche fatica, ma con pieno successo, la notizia che i nostri concittadini avessero in qualsiasi modo violato i loro doveri di neutrali. La loro condotta è stata sempre correttissima, e presero le armi solo per tutelare l'ordine pubblico, d'accordo coi vinti e coi vincitori. Una delle più belle pagine di questa triste guerra è appunto lo zelo con cui le compagnie di pompieri italiani a Lima ed al Callao arrestarono il furore di una turba briaca e dei soldati sbandati dell'esercito peruviano, spensero gli incendii accesi col petrolio, e resero meno severe le rappresaglie dei Cileni, agevolandone l'ingresso dopo la resa formale delle città. Molti italiani si distinsero in questi difficili momenti, ed io vorrei mandarvi almeno i loro nomi. Ma non posso tacere quelli del tenente di vascello Comparetti e del segretario Malmignati, i quali, con vero pericolo della vita, soli, attennero la resa di due caserme ridotte a fortezze inespugnabili, dalle quali i pochi sbandati peruviani che vi si erano rifugiati avrebbero potuto resistere disperatamente ed attirare sulla capitale le stragi e le rovine che funestarono Arica, Tacna, Chorrillos, Miraflores ed altre città.

Il Governo italiano non cessò dall'adoperarsi a far rispettare i diritti delle genti nella triste guerra. Tutelò colle altre Potenze i diritti dei neutri, si adoperò a scemare gli orrori della guerra, cercò di agevolare a Lima la formazione di un Governo regolare, senza del quale non era possibile la pace. Offrì pure la sua mediazione, prima coi Governi di Francia e d'Inghilterra, poscia con quelli di Spagna e d'Olanda, senza curarsi della dottrina di Monroe. Ben se ne curarono però i Chileni, che opposero alle nostre pratiche le più cortesi resistenze ed accettarono poi invece la mediazione degli Stati Uniti.

Ma dove l'azione del Governo si spiegò più vigorosa si fu nel tutelare gli interessi dei danneggiati italiani. I ministri a Lima e a Santiago, commendatori Viviani e Sanminiatelli, raccolsero con ogni cura i diversi reclami, cercarono che fossero sempre documentati a dovere, sostennero il diritto a un indennizzo per le famiglie dei morti, e per tutti i danni alla proprietà. E si trattava di parecchi milioni: due e mezzo (di lire nostre) ad Arica, uno a Cerro de Pasco, ed a Lima e Callao cinque o sei milioni.

Il Chili propose una convenzione arbitrale separata coll'Italia. Era un patto eccellente, che ci avrebbe probabilmente condotto a buoni risultati. Ma l'on. Mancini sentì il dovere di non separare la nostra causa da quella delle altre Potenze, il che, se era giusto, era anche opportuno per assicurare a suo tempo il pagamento delle indennità domandate. A dir breve, l'idea della convenzione arbitrale venne abbandonata, e si riuscì invece alla formazione di Commissioni di arbitri per i danneggiati delle diverse nazioni, le quali dovranno pronunciarsi su tutte le controversie, con poteri decisivi.

Della Commissione italiana fa parte, con un chileno, l'avv. Peluccbi, viceconsole a Buenos-Ayres, e fu già designato, per le probabili eventualità, un terzo arbitro. Il Governo italiano non accettò alcuna riserva, non consentì che fosse escluso alcun reclamo, nè scemati in alcun modo gli assoluti poteri di questa Commissione. I danneggiati italiani al Perù e nelle altre due repubbliche avranno dunque un imparziale tribunale, che porgerà loro le soddisfazioni cui hanno diritto.

Mi pare che qui, come a Baitul ed a Rabeita, il Governo italiano abbia fatto il suo dovere con molta energia e con rara intelligenza. Ed è anche lodevole, questa volta, la premura con cui si pubblicano i documenti relativi a questa vertenza.

La Destra e il suo capo

La questione giornalistica.

Roma, 21 gennaio.

(Sen.) — L'on. Sella si è dimesso da deputato; l'impressione è profonda, poichè ognuno sente che questo fatto avrà importanti conseguenze parlamentari.

Il Sella, se in questi ultimi tempi aveva molto perduto agli occhi dei colleghi per la sua condotta incerta, contraddittoria, per la coalizione cogli elementi più eterogenei e più pericolosi della Sinistra, aveva pur sempre per sè il prestigio degli eminenti servizi resi al Paese e del suo non comune ingegno. Scomparso il Sella dalla scena politica, la Destra, che sempre aveva rivolto verso di lui i suoi sguardi, rimane confusa e sgomentata, e ci vorrà assai tempo prima che il suo nuovo capo, l'onorevole Ricotti, se pure sarà lui definitivamente, possa riordinarla o riacquistarle nella Camera e nel Paese una posizione chiara e netta che possa assicurarne l'avvenire.

Certo nelle presenti circostanze non si poteva nelle file della Destra scegliere un miglior capo che il Ricotti. Egli ha ingegno pronto e molta pratica parlamentare; non è oratore, ma è acuto e sottile ragionatore, tanto da parere, più che militare, causidico; è assiduo e persistente. Con tali doti è certo che, se avesse preso il comando due anni fa, avrebbe ora procurato alla Destra una posizione assai migliore che essa non abbia oggidì; ma ora che le preziose occasioni sono perduto, ora che la votazione della legge elettorale renderà la Camera incapace di grandi decisioni, ora che le più grandi questioni finanziarie e politiche sono pregiudicate, è difficile che anche sotto la sua condotta, per quanto abile sia, la Destra possa rappresentare una parte importante.

Prima di tutto occorre che sieno riparati gli antichi errori; bisogna che sieno moderati i membri del partito ed i giornali troppo intemperanti, sieno disdette chiaramente le alleanze compromettenti, sieno incoraggiati i seri studi amministrativi e finanziarii, onde si apra la via a più logiche e naturali annessioni di altri gruppi. E queste annessioni occorre che non sieno tramate nei segreti conciliaboli per scoppiare all'improvviso come congiure; ma bisogna che sieno il risultato di larghe e sapienti discussioni in cui la Destra dimostri di ispirarsi ad alti e liberali principii, e di avere un programma chiaro, logico, netto, che assicuri colla sua applicazione un Governo più giovevole al Paese di quanto non sia quello della Sinistra. Come vedete, il da farsi non è poco.

Sicchè occorre che la Destra non si limiti a criticare, ma bisogna che abbia il coraggio di indicare quale sia la via che intende seguire per risolvere i gravi problemi economici, finanziari e legislativi che travagliano il Paese.

Colla nuova legge elettorale bisogna abbandonare i mezzucci; bisogna invece dimostrare di preoccuparsi seriamente degli interessi delle masse; bisogna portare, con la completa abolizione del macinato, con la diminuzione del prezzo del sale, con la riduzione della fondiaria, un efficace sollievo alle popolazioni.

Ecco il *porro unum*.

Speriamo che così avvenga nell'interesse del Paese; speriamo che, da una seria opposizione, il partito che tiene il potere attinga forza e necessità di far meglio, e che così avvenga alline da noi (come nel Belgio ed in ogni altro ben ordinato paese) che dalla lotta dei partiti abbia grandemente a giovarsene la nazione.

***

Dell'affare Oblieght non parlo. Le dimissioni del Torraca e dell'Arbib da direttori del *Diritto* e della *Libertà* dimostrano ad evidenza che essi stessi hanno giudicata incompatibile con la loro dignità la posizione loro fatta dalla vendita dei giornali.

Del resto è bene che questo scandalo sia avvenuto, poichè, senza per nulla intaccare l'onorabilità dei direttori dei giornali alienati dall'Oblieght, è cosa di fatto che già da tempo si notava una strana conformità di veduta in tali giornali riguardo ad alcune importanti questioni; sarà stato un caso, anzi è certo che alcuni di tali giornali riflettevano esattamente le convinzioni dei loro direttori, ma è pure strano che cinque o sei giornali di opposti partiti si trovassero all'unisono sopra alcune importantissime aspirazioni.

Un direttore, per quanto abile, onesto, indipendente, in certe questioni bisogna si rimetta a compilatori speciali, in altre trovasi legato da precedenti, da ragionamenti e da quei mille mezzi di influenza a cui anche gli uomini più specchiati sono astretti a cedere.

La manifesta vendita, la dimissione dei direttori, l'altezza del prezzo pagato eccedente il valore intrinseco dei giornali, pone ora le cose in chiaro; toccherà al pubblico di tenersi in guardia; uomo avvisato, mezzo salvato.

Facciamo gli elettori.

La legge elettorale è fatta, facciamo gli elettori — ecco il programma e la meta che debbono proporsi tutti coloro i quali si occupano del movimento politico e, al pari di noi, hanno assunto il nobile, ma delicato e difficile mandato di discorrere della vita civile di una nazione.

La legge elettorale, simile al carro della civiltà, ha trovato sul suo cammino ostacoli e difficoltà, ha dovuto superare discussioni che minacciavano di essere interminabili, ha dovuto sacrificare uomini e partiti; per essa hanno combattuto Ministeri e pubblicisti, e su di essi è passata la riforma fino a toccare il suo trionfo. Finalmente ci siamo.

Dobbiamo però congratularci del cammino fatto da questa legge vittoriosa; e non vorremmo che fosse presa troppo alla lettera la figura retorica di cui ci siamo serviti.

A onore del buon senso e dello spirito pratico degli Italiani, a onore di questa giovane nazione, la quale è il più sovente assai migliore della sua fama, noi dobbiamo constatare che mai presso altro popolo fu toccata una meta così alta, o fu conquistata una simile riforma con meno trabalzi, con più calma e con più ordinato e logico progresso.

Non rifacciamo la storia di questa riforma, ma essa non è ancora così vecchia che la maggior parte di noi non possa completamente ricordarla.

Ma se la legge elettorale è fatta, parafrasando il D'Azeglio, noi diciamo che bisogna fare gli elettori.

Noi non possiamo ammettere quello che dicevano certuni, che la riforma politica non fosse un bisogno imperioso, nè che fosse dal Paese veramente cercata e voluta come soddisfazione ad un'aspirazione e ad un desiderio vivo delle masse. Noi siamo d'opinione che la riforma elettorale fosse veramente desiderata e voluta dalla grande maggioranza dei cittadini, specialmente dagli esclusi nella formazione della rappresentanza nazionale.

Ma nello stesso tempo noi ammettiamo di buon grado che non basta avere un desiderio ed un'aspirazione e sentire un bisogno, perchè, raggiuntone il mezzo di soddisfacimento, si sia capaci senz'altro a valersene con moderazione e con efficacia: in una parola, noi siamo convinti che non basta l'aver desiderato e chiesto o propugnato di essere elettori, perchè, quando un atto legislativo riconosca questo diritto, si diventi infatti elettori sul serio e consci del proprio diritto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 7.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

III.

(Seguito).

Il re Federico IV, re di Danimarca e Norvegia, dei Goti e dei Vandali, dopo aver percorso il canale in una semplice bissona o cursai con livrea bianca, ornata appena di qualche arbusto a prora e a poppa, aveva preposto a Cà Foscari, dove era ospite la *marchesa* delle bandiere. Queste sventolavano da un parapetto fiancheggiato da quattro leoni, Nettuno e altre figure gigantesche che gettavano acqua in una conchiglia sorretta da delfini.

Al magnifico spettacolo la fisonomia austera ed angolosa del re s'era spianata; e la meraviglia si leggeva nei suoi grandi occhi separati dal naso aquilino.

I palazzi lungo il canale sono popolati di signori e dame in allegre conversazioni, servite da staffieri.

S'intende che il sovrano di Danimarca è il soggetto favorito di quel che narro, ch'ora brutta e chi bella in una festa bianca. E siccome si è che il giudice, il re di novelle, ma lo credo in Venezia, si è mostrato per informarsi se potesse anche ritrovare la bella sposa perduta. Ma Trento, della quale aveva inutilmente la precedente vita di Cà...

— Ha ben altro che in Trento per il capo, — dice uno, — ora è più che mai caldo per la sua favorita contessa di Rowenthaw.

— Sì; ma questa è restata in Danimarca e la Trento gli la faranno trovare a Firenze, così si spera che la nausea lo possa convertire alla religione cattolica.

— Ora ne sapete qualche cosa?

— Mi l'ha detto il maestro Filippo Pacifico.

— Chi? quello che è qui fondito a dipingere fatto da padrino a Roma nel decoro nozze un Cavalli per mano d'un Zanovello?

— Sempre egli un tempo era stato falsato della Trento e quantunque Fabrizio abbandonato, pure che un po' d'amore vi fosse restato in fondo al cuore della nostra gli ha fatto sapere che, ritornato il re di Danimarca, le leggi gl'impedirebbero di trarre la grazia del bando.

In questo tempo i discorsi non furono più sopra avvenne quando si parlò della morte d'un gran personaggio, degli onori di un uomo sapiente e delle virtù d'un bravo.

Si tacque tutti i discorsi tacevano per dar luogo all'ammirazione, allo stupore dei fanciulli e agli applausi quando passava il re, si pronunciò il nome con un magnifico coro e si tenne poco a discorrere del resto, e quando ritornava per prendere parte nel primo appartamento di palazzo Foscari.

Pel al ripercuoteva ad ospitare e chiacchierare.

Chi aveva preferito il palazzo Foscari a S. Stae, dove alloggiava il Re, fuorchè il conte del seguito, il quale a conclusione del governo [illegible] del conte Lucio, e sia ve ne [illegible] per [illegible] quasi tutti [illegible] Ma [illegible] Lucio [illegible] Ma [illegible] Lucio [illegible] Ma [illegible] Lucio

Di qui noi ripetiamo che oggi bisogna pensare a fare gli elettori.

Ma anzitutto bisogna considerare che se la riforma è fatta, essa non è ancora compiuta. La legge elettorale non è compiuta senza lo scrutinio di lista.

Appunto perchè noi manchiamo ancora di una sviluppata educazione politica, e perchè altro è l'aspirare l'elettorato, altro è l'essere capace di esercitarlo, appunto perciò noi crediamo necessario, indispensabile il complemento dello scrutinio.

Noi applichiamo perfettamente a questo caso i ragionamenti che il relatore del Senato, on. Lampertico, e l'ultimo relatore della Camera, onor. Coppino, applicarono all'estensione del voto nelle campagne.

È impossibile che i nuovi elettori rispondano proprio alla particolare funzione che loro si è voluta attribuire, per quanto crediamo che « lo spirito cittadinesco » rapido e largo si diffonda; ma noi dobbiamo aver fede e cercare aiuto e misura nei « numeri grandi, perchè nella quantità ciascuna unità perde un po' della individualità sua, conservando quello che più le è proprio, il carattere comune alle unità insieme raccolte. »

In altre parole, noi dobbiamo cercare nelle grandi quantità che saranno fornite dal collegio plurinominale il temperamento delle unità che sarebbero fornite dai collegi uninominali. O per dirla più alla buona, nei rivolgimenti politici — e notiamo che una riforma elettorale che quadruplica almeno i votanti non può non dirsi un vero rivolgimento politico — adunque nei rivolgimenti politici è impossibile che non si spingano innanzi l'individualismo e le aspirazioni parziali delle piccole unità. Anzi dalla novità della cosa, i nuovi elettori, chiamati per la prima volta a dare il voto, quanto più inesperti della funzione loro attribuita, tanto più sentiranno acuirsi i loro desiderii e penseranno di poterli soddisfare.

Ora gli elettori nuovi di uno stesso circolo e di un solo deputato penseranno giunto il momento di dare un voto e fare un'elezione che riesca la espressione più locale e più immediata dei loro desiderii; colla riforma votata ieri gli elettori nuovi rappresentano una maggioranza di tre contro una minoranza che equivale a uno rappresentato dagli antichi elettori; e la sproporzione del numero certo rafforza e stimola i sentimenti incomposti e individuali dei nuovi chiamati in ciascun contro ristretto nel collegio uninominale.

Ma i nuovi elettori di un centro ristretto metteteli anzitutto a contatto cogli elettori nuovi di altri due o tre collegi, metteteli a contatto con gli elettori vecchi del proprio collegio uninominale o dei collegi uninominali aggregati nel collegio plurinominale, e dal voto di tutti collo scrutinio di lista sorgerà l'elezione più logica, l'unica seria e desiderabile a rappresentare tutta la nazione, sorgerà cioè l'elezione che rappresenta il carattere e le aspirazioni comuni di parecchie unità insieme raccolte.

Nel collegio plurinominale l'attrito consuma le angolosità; e appunto in questo attrito, e nella necessità di temperare i desiderii minori o più individuali, noi ritroveremo molta parte di educazione dei nuovi elettori.

Per questo noi persistiamo a domandare che per formare i buoni elettori è necessario compiere la riforma — aggiungervi lo scrutinio di lista.

L'allargamento del suffragio e la moltiplicazione degli elettori avvenuta colla nuova riforma chiama al diritto dell'elettorato specialmente le masse inferiori.

A parte i bisogni e i desiderii parziali che possono avere queste masse inferiori e che, secondo noi, è necessario e per lo meno opportuno fare scomparire sostituendo al collegio uninominale il collegio plurinominale collo scrutinio di lista; a parte ciò, diciamo, le masse inferiori hanno bisogni generali che non si possono disconoscere e che furono troppo dimenticati per l'addietro.

Parlando l'altro giorno dei progetti di legislazione sociale del ministro Berti, già accennavamo specialmente a questi bisogni. Conviene che il legislatore se ne occupi e di proposito, e non solo per una mostra appariscente e teatrale, ma faccia davvero.

Alle classi inferiori abbiamo troppo poco pensato. Una legge che doveva essere tutta a beneficio di esse era quella dell'abolizione del macinato. L'abbiamo stirata in lungo; oggi c'è fra noi chi no pone in dubbio l'opportunità e la possibilità, per pensare sempre più ad armamenti, ad ampliamenti di quadri, a difese dello Stato. E non si pensa che lo Stato in fin dei conti è la collettività degli individui, e quando la grande maggioranza di questi è malcontenta, essa non può certamente mettersi di buon animo alla difesa e alla conservazione di una condizione di cose che non ama di meglio che di mutare.

Della riduzione della tassa del sale non si parla nemmeno; della riduzione della fondiaria a beneficio delle piccole proprietà meno che meno.

Orbene, è lecito ed è doveroso dire chiaro e netto che continuare di questo passo non si può senza pericolo di disordini e minaccie di turbamenti gravi.

Le masse inferiori possono un giorno rimproverarci che abbiamo pensato a noi soli, e, accresciuto esse di numero e potenza, possono intuonarci il levatevi di lì. Conviene adunque ricordare i loro bisogni e i loro desiderii, mostrare di comprenderli efficacemente, dare garanzie che siamo capaci di regolarli e guidarli.

A questo scopo non solo è opportuna la legislazione sociale iniziata dall'on. Berti, ma è necessario prima di tutto l'assoluto mantenimento delle abolizioni promesse e metterci in grado di procedere a quelle altre riduzioni di tasse che valgano a distribuire ordinatamente le ricchezze anche negli strati inferiori e a renderli persuasi dell'interesse che tutti prendiamo alle sorti loro.

A questo patto noi faremo non solo la buona riforma elettorale, ma eziandio i buoni elettori fedeli ai principii di ordine e di libertà.

LETTERE MILANESI

La questione dei giornali.
Il carnevalone.
Gli Ugonotti alla Scala.
Giustizia è fatta.
Altri usi.
Per la Sara Bernhardt.

Milano, 20 gennaio.

(8.) — La questione dei giornali venduti comincia a romper le scatole al colto ed all'inclita, tanto se ne blatterà da mane a sera in ogni ritrovo. Ma non è male che in questo disgraziato affare la pubblica opinione pronunci il suo solenne verdetto. Infine di qui non si esce: o i giornali già venduti all'Oblight erano attivi, e allora non si capisce come i loro proprietari o direttori abbiano acconsentito alla vendita, specialmente i direttori, salvo che l'offerta non fosse proprio straordinaria; oppure erano passivi, e allora non si vede chiaro l'interesse che abbe l'Oblight nel comprarli con grosse somme, salvo che non fosse, come si va mormorando, un interesse tenebroso... di altri. Intanto c'è chi addirittura imita la cittadinanza a chiudere loro sul muso *ogni porta*. Aspettiamo almeno che luce intera sia fatta.

∴

Pare che in quest'anno si voglia far di tutto per dar vita ad un morto da anni, il famoso Carnevalone, ma temo che sia *definitivamente* morto, come disse Peracchi, e che ogni sforzo per ridargli l'antico splendore sia vano. Una terribile iniezione già gliela diede Paolo Ferrari, quando si mise a sbraitare contro il getto dei coriandoli durante i corsi. Proibito il getto, addio corsi, e senza corsi, addio carnevalone.

∴

Nondimeno la buona borghesia minuta ha trovato il modo di dargli un'apparenza di vita con la fiera nei pressi di Porta Genova, e quest'anno si vuol proprio farla ricchissima ed allegrissima, perchè il mal tempo, cessato come l'anno scorso, non la immerga in un terreno paludoso.

∴

Gli *Ugonotti* alla Scala passarono così e così, giustamente tartassati dalla critica per la poca ricchezza del vestiario e la pochissima esattezza storica dei costumi.

L'impresa ha fatto sapere che non ne ha nessuna colpa e che anzi ha speso un bi-chierio di quattrini, e il vestiarista protesta di aver fatto sempre il suo dovere obbedendo agli ordini superiori della Commissione artistica, la quale, viceversa, dà degli ordini, ma senza sfracassarsi troppo, fra uno sbadiglio e l'altro.

Al Manzoni la *Questione sociale*, del consigliere cav. Ferrario, fece un tal fiasco che rimarrà famoso negli annali di quel teatro.

Immaginatevi che tutti i personaggi altro non parlavano che di risaie, di emanazioni mefitiche, delle discussioni in proposito fatte al Consiglio comunale, e si leggevano brani di giornali *ad hoc*... si discutevano i mezzi per ovviare ai danni di certe coltivazioni... Insomma, alla metà del 3° atto fu fatta giustizia, ed il cav. Ferrario andò a casa convinto che si può essere galantuomini, d'ingegno e milionari, ma non avere il bernoccolo dell'autore drammatico.

∴

Fra breve la nuova commedia *Altri usi*, di T. Cimino.

∴

Per le sei recite che darà la Sara Bernhardt non vi è più un palco nè una sedia. Il prezzo dei palchi fu stabilito, così mi assicurano, di 100 lire il 1° e 2° ordine, di 60 lire il 3°. L'ingresso 5 lire, le sedie centami 10 e la poltrona 15 o 20.

« *Torni Dante... tre pacli* »...

con quel che segue.

DIVIETO ASSOLUTO DI CACCIA.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Torino, 21 gennaio.

« Signor Direttore,

« La benevola accoglienza che la signoria vostra illustrissima fece al nostro articolo (Vedi n. 17 del 17 gennaio corrente), ci fa arditi a chiederle, per nuovo favore, di render pubblicamente noto come la Deputazione provinciale *abbia negata la concessione dei licenzini a coloro che ne fecero domanda.*

« Tale giusta deliberazione non ha bisogno di essere lodata: a noi può che essere altamente approvata da quei *veri cacciatori* cui, prima di ogni altra cosa, sta a cuore la conservazione del salvatico.

« Noi sentiamo il dovere di ringraziare il signor prefetto che, da vero e distinto seguace di Nembrod, seppe così bene appoggiare e tutelare gl'interessi dei cacciatori.

« *Alcuni cacciatori.* »

DAL PIEMONTE

Pinerolo. — *Un artista cieco.* — Un dilettante di musica ci scrive:

Giacomo Cariutti da Padova, cieco fin dalla nascita, è valente concertista improvvisatore di pianoforte, e non è chi non lo conosca anche a Torino, dove egli ha dato recentemente parecchi concerti al *Caffè Ligure*. Egli è venuto a destare l'ammirazione dell'arte sua anche a Pinerolo.

Chi lo ha già inteso nei concerti dati a Torino e in quello dato nel Collegio di Val Salice, ne parla con sincere parole di encomio. Nel seminato Collegio, chiesta al pubblico una semplice melodia di genere diatonico, egli dimostrava come sappia non solo improvvisarvi su difficili variazioni, ma sappia ancora svolgerla in tutte le forme musicali.

Fra le molte variazioni eseguite in quell'occasione dal cieco artista, si possono ricordare quelle sulla canzonetta piemontese: *Noi sauma i fieui d'Giandeja*, e quello sul canto: *L'ora d'Turin e l'ora d'Roma*, del maestro Canune, e sulla canzone gnalonale: *O giovani ardenti d'Italica amore*, tutte a lui sconosciute.

Cuneo, 21.

(C. R. A.) — Stamane si sparse nella nostra città una notizia che produsse un rammarico generale. Il dottor **Giovanni Morelli**, rettore del Collegio civico di Cuneo, non è più. La sua preziosa esistenza spegnevasi stanotte alle ore 2.

Il prof. Morelli aveva tanti amici quanti erano i suoi conoscenti. D'indole molto schietta, soleva manifestarsi con grande franchezza, e con tutti indistintamente, la sua opinione; e ciò faceva con così evidente buona intenzione che nessuno aveva serbargliene rancore. Sotto una apparente ruvidezza nascondevasi in lui una grande bontà e cortesia d'animo. Ottimo con tutta la sua famiglia, fu impareggiabile come amico, e gli è perciò che tanti ne rimpiangono la morte immatura.

Il dott. Morelli fu un cittadino coscienzioso e attivo. Membro per qualche tempo del Consiglio provinciale di Cuneo, seppe soddisfare i suoi elettori ed acquistarsi molta stima da tutti i suoi colleghi del Consiglio.

Ma egli non era fatto per la vita pubblica. Il grande amore agli studi l'aveva fatto insegnante ed educatore. Aveva una vasta e profonda conoscenza del greco e del latino, delle antiche letterature e della letteratura italiana. Dilettavasi assai di studi filologici, e scrisse un eccellente studio sulla teoria dei verbi italiani. Però, fu principalmente come educatore che egli segnalossi. Dopo avere organizzato il Collegio nazionale di Napoli, fu chiamato a ridar vita al decaduto Collegio civico di Cuneo. Aiutato dal Municipio, egli fece, si potrebbe quasi dire, del Convitto di Cuneo una creazione. Il Convitto che egli lasciò alla città di Cuneo è ormai uno dei migliori d'Italia.

Il prof. Morelli è morto in piena maturità, giacchè egli non aveva ancora cinquant'anni. Il Convitto civico di Cuneo perde un rettore che sarà difficile surrogare degnamente, i giovani un professore che aveva per loro un affetto paterno, la provincia uno degli uomini più giustamente onorati.

Lettere, Arti e Teatri

Domenica, 22 gennaio.

* **Conferenza al Comizio agrario.** — Domani, lunedì, ore 8 pom., avrà luogo al Comizio agrario di Torino la quinta conferenza col tema: *Aratura in generale*, relatore il signor Morosini ing. Giovanni, professore di meccanica alla R. Scuola superiore di agricoltura di Milano.

★ **Teatro Gerbino.** — La nuovissima commedia in 4 atti del prof. Saraceni: *Fata*, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Pietriboni, in complesso non è gran cosa: è un romanzo dialogato condotto in un intreccio molto complicato, tantochè all'ultimo atto, per spiegare l'imbroglio, bisogna che uno dei personaggi incominci nè più nè meno che dalla storia del mondo. I caratteri però non sono male condotti. Esecuzione buona. Qualche applauso al primo atto e due chiamate. Altri applausi contrastati al terzo ed al quarto atto.

★ **Teatro Rossini.** — La serata d'addio della signora Salvi, la quale per privati motivi abbandona le scene del teatro piemontese, ha avuto ieri sera esito felicissimo.

La commedia: *Le miserie d'Monsù Travet*, ha avuto una veramente perfetta esecuzione dagli artisti tutti che vi avevano parte, e specialmente dal bravo Tomelli, dal Gemelli, dal Vaser e dal Salussoglia, e, per parte del gentile, dalle signore Gemelli, Bonnardini e Salvi, la quale ultima, nella parte della serva (*Brigida*) si ebbe spesse volte le approvazioni e gli applausi del pubblico.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera avrà luogo al circo Suhr una grande rappresentazione.

Oltre a vari esercizi equestri e ginnastici ed il gran salto del *piongeur*, all'altezza di 60 piedi, si daranno due pantomime.

La Direzione avverte che la *Caccia al cervo* verrà eseguita la sera in cui il teatro Reale farà riposo.

★ **Teatro Balbo.** — *Romolo primo re di Roma*, ovvero il *Ratto delle Sabine*, azione coreografico-storico-fantastica, ecc., ecc., ha attirato ieri sera un numeroso concorso di spettatori al circo equestre Guillaume.

Hanno preso parte allo spettacolo tutti gli artisti della Compagnia.

Madamigella Fillis rappresentava *Ersilia Sabina* moglie di Romolo, Carlo Rossiere il *Gran sacerdote*, *Tony* era vestito da pugilatore, le sorelle Guillaume e le sorelle Chiesi da pastorelle.

Per allestire la prima scena si è alzata una gran tenda rossa attorno al circo.

Un colpo di campanello ha scoperto al pubblico i *misteri romani* rischiarati dalla luce elettrica.

Sono stati applauditi il gran ballabile dei pastori e pastorelle, e la gran marcia ballabile col *galopp* finale, ma più di tutto sono piaciuti il giuoco dei pugilatori, la corsa delle bighe e la lotta romana.

Applausi e chiamate al compositore Blanchifiori ed al Guillaume.

La pantomima è messa in assai bene, col vestiario nuovo di zecca.

★ **Circolo degli Impiegati.** — Questa notte il carnevale ha trionfato in parecchi siti. Anche il Circolo degli Impiegati — che in fatto di feste danzanti ha delle gloriose tradizioni — ha dato, nelle sue sale eleganti, una splendida festa da ballo. Le molte dame belle e gentili e i numerosi cavalieri che vi presero parte possono dire di aver passato una notte d'incanto. Tant'è vero che le danze si protrassero animatissime fino alle prime ore del mattino.

E si può dire che le battute incalzanti dell'ultimo *valzer* non erano peranco cessate che già si annunziava una nuova festa pel 4 del mese venturo.

★ **Veglione alle Scribe.** — La scorsa notte grande concorso di ballerini e ballerine al veglione del teatro Scribe. Molti ed eleganti costumi e domino. Danze animatissime.

CRONACA

Domenica, 22 gennaio.

* **Il treno di Francia.** — Il convoglio diretto proveniente dalla Francia, il quale deve giungere a Torino alle 8,35 antimeridiane, era stamane in ritardo di un'ora e 30 minuti.

* **Coscritti.** — Sono arrivati i coscritti assegnati al Corpi di stanza in Torino. Furono ricevuti alla stazione dagli ufficiali dei rispettivi reggimenti e quindi accompagnati in caserma.

I coscritti dei reggimenti di fanteria vennero accompagnati ai loro quartieri a suon di musica.

* **Vaccinazioni pubbliche gratuite.** — Il Sindaco di Torino notifica:

1° In ogni *giovedì* e *domenica* del corrente anno 1882, dal mezzodì alle due pomeridiane e negli altri giorni dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 4 pom., nel locale al piano terreno, a ciò destinato nel Palazzo Municipale, si effettueranno pubbliche gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni.

2° Gli individui, stati sottoposti alla vaccinazione, dovranno essere di nuovo presentati, *otto giorni* dopo, per far riconoscere l'esito dell'innesto; e nel caso in cui l'operazione abbia avuto un esito, verrà gratuitamente rilasciato il relativo certificato.

* **Sezione torinese del Club Alpino Italiano.** — Lunedì sera, 23 corrente, ore 8, ha luogo nel locale sociale (13, via Lagrange) l'adunanza generale ordinaria dei soci della sezione.

* **Associazione fra i sotto-ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — Il *Ballo di beneficenza* che quest'Associazione ha deliberato di dare, avrà luogo la sera delli 12 febbraio prossimo (domenica) nel recinto del grandioso teatro Scribe.

L'addobbo dell'interno del teatro, l'illuminazione a giorno, con luce elettrica, e la scelta orchestra, che suonerà svariati ballabili, fa sperare alla Società un felice successo. Essa calcola specialmente sulla buona e attiva cooperazione dei soci tutti, non che sul concorso morale e materiale dei benemeriti e filantropi signori soci onorari, ai nobili sentimenti di quella egregia schiera di giovani che sono i volontari di un anno, o cittadini di ogni classe.

Il consiglio presidente
L. Calandrelli.

* **Perturbazione atmosferica.** — Telegrafano da Nuova York che una perturbazione di forza pericolosa arriverà sulle coste dell'Inghilterra e della Norvegia verso il 31.

Atlantico tempestosissimo.

* **Il sedicente capitano di marina.** — Ieri il sig. P. F., studente, passando in via Bertola, si accorse che un cotale voleva alleggerirlo del portafoglio.

Egli fece, come suol dirsi, l'indiano, ma afferrato nel più bello il ladro, lo consegnò a due guardie municipali.

Alla sezione di P. S. di Moncenisio si riconobbe essere l'arrestato quel certo B. G., d'anni 31, da Bolzaneto (Genova), sedicente cadetto di marina, che pochi giorni or sono truffava un albergatore di via Vanchiglia per la somma di L. 70 e lo derubava inoltre di due lenzuola.

Il marinaio è dippiù imputato di un altro furto di una catena d'oro del valore di lire 130 e di L. 7 50 in argento, commesso il 19 corrente in danno della vedova G. M., abitante in via S. Domenico.

* **La solita gherminella.** — Ieri mattina, verso le 10, certa S. Angela, portinaia della casa n. 30 di via Barolo, assentavasi dal suo casotto per abbrigare alcune sue faccende, lasciando però a custodia di esso un ragazzo d'anni 10, un S. Giluccio. Trascorsi pochi minuti dacchè la S. si era allontanata, entrò in portineria uno sconosciuto, il quale, consegnando al ragazzo pochi soldi, gli disse che andasse a comperargli dei dolci. Il ragazzo non esitò e corse dal pasticciere. Rimasto solo, lo sconosciuto prese a frugare i cassetti del canterano, vi fece bottino di tre fazzoletti da seta bell'e nuovi del complessivo valore di L. 15, e quindi se la svignò.

* **Vino e risse.** — Nella scorsa notte le guardie municipali furono ripetute volte chiamate per sedare delle risse fra giovinastri avvinazzati, e più specialmente nel quartiere compreso tra le vie San Tommaso e Santa Teresa, Roma e Beraudo.

Altri beoni furono accompagnati alle proprie abitazioni.

* **Piccoli borsaiuoli.** — Verso le ore 8 pom. di ieri, in piazza Nizza, un ragazzo a nome Francino Libero, d'anni 10, veniva bersagliato di un portafogli contenente L. 3 ed opera di altri due ragazzi sconosciuti dell'età dai 9 ai 10 anni, i quali si diedero alla fuga.

Cominciano per tempo!

* **Si fa quel che si può.** — Stamane di buonissima ora venne tratto in arresto certo M..... Giuseppe, d'anni 30, da Gamboló, abitante sul corso San Martino, fabbro-ferraio, per complicità in diversi furti qualificati e perchè fabbricante di grimaldelli pei ladri.

* **Arresti**; 3 per sospetti in genere, 1 per mandato di cattura, 2 per oziosità e 3 donne.

* **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inchieste fatte dal 16 al 21 gennaio all'Ufficio dello stato civile municipale.

Brunetti Carlo Antonio, carradore, con Perucca Maria Clotilde, sarta, residenti a Nizza Mare.
Rosungno Bernardino, contadino, res. a Torino, con Ghilberti Francesca, contadina, res. a Casalgrasso.
Robardo Giuseppe, birraio, res. a Torino, con Miraglio Maria, res. a Leyn
Prato Giuseppe, spazzino, con Menzo Maria, contadina, res. a Torino.
Agaggia Giuseppe, operaio chimico, con Razetti Angela, sarta, res. a Torino.
Donno Pietro, conciatore, con Ghiglieri Antonia, commessa, res. a Torino.
Asinari Andrea, impiegato governativo, con Marchiotti Teresa Maria, res. a Torino.
Bertinetto Gio. Battista, panettiere, con Massucchi Rosa, commessa, res. a Torino.
Raimondo Alessandro, calzolaio, con Cravi Celestina, res. a Torino.
Sandri Giovanni, negoziante, con Baldaino Eugenia, cameriera, residenti a Torino.
Bocca Carlo, aggiustatore, con Chiomo Virginia, cucitrice, residenti a Torino.
Palladino Antonio, scalpellino, con Rocca Eugenia, tessitrice, residenti a Torino.
Ogliani Carlo, vermicellaio, con Perrero Teresa, vermicellaia, residenti a Torino.
Longo Vincenzo, conduccente, con Vervelli Paolina, filatrice, residenti a Torino.
Bona e Bonadimani Giovanni, operaio la maglie, con Santo Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Savio Gio. Battista, falegname, con Perino Caterina, stiratrice, residenti a Torino.
Candelero Angelo, panettiere, con Gavassa Felicita, operaia, residenti a Torino.
Obertino Luigi, indoratore, con Lovesio Adelaide, ricamatrice, residenti a Torino.
Prela Giovanni, fuochista, con Ottaviani Gertrude, cameriera, residenti a Torino.
Bojor Francesco, macinatore, con Selussati Domenica, operaia, residenti a Torino.
Corbellani Giovanni, legatore di libri, con Gianotti Rosa, sarta, residenti a Torino.
Bertone Luigi, falegname, con Ardrizzi Luigia, lattaia, residenti a Torino.
Gallino Carlo, guardia, con Barù Elisabetta, contadina, residenti a Torino.
Duolri Francesco, agente teatrale, con Fabbi Emma, artista teatrale, residenti a Torino.
Personnaz Giovanni Michele, negoziante, con Gobbio Maria Anna, commessa, residenti a Torino.
Bertora Tommaso, muratore, con Tomatis Giovanna, operaia, residenti a Torino.
Dutoro Paolo, calzolaio, con Degiuli Amenia vedova Marchionale, sarta, residenti a Torino.
Crosetto Amedeo, negoziante, con Vandegnotte Cristina, residenti a Torino.
Sermo Giovanni, agente rurale, res. a Candiolo, con Rosotto Lucia, cameriera, res. a Torino.
Benedetto Giuseppe, guardia daziaria, con Conti Maria, sarta, residenti a Torino.
Falco Eugenio, industriale, con Levi Emilia, residenti a Torino.
Grilla Gio. Batt., falegname, con Nevarese Maria, cuoca, residenti a Torino.
Ruggenenti Francesco, cuoco, con Cordero Enrichetta, sarta, residenti a Torino.
Falja Melchiorre, latinie, res. a Canelli, con Savina Severina, sarta, res. a Torino.
Lavina Alfredo, orefice, con Lorna Maria, residenti a Torino.
Sappino Giuseppe, calzolaio, con Bertello Margherita, sarta, residenti a Torino.
Bianco Luigi, commerciante, res. a Torino, con Bolognini Maria Antonia, sarta, res. a Bergamo.
Deagostini Antonio, fabbro-ferraio, con Deale Maria, cucitrice, residenti a Torino.
Montanaro Lorenzo, addetto alle ferrovie, res. a Torino, con Braida Marcellina, res. a Bagliani.
Jotti Vittorio, avvocato, res. a Torino, con Sirotti Cleole, res. a Reggio d'Emilia.
Asti Luigi, impiegato Opera pia S. Paolo, con Cassina Adelaide ved. Rosetti, residenti a Torino.
Martano Vincenzo, giardiniere, con Giana Luigia, zollanellaia, residenti a Torino.
Bosia Gio. Batt., famiglio, con Bulla Barbara, cameriera, residenti a Torino.
Perucino e Perucini Giuseppe, casalingo, con Manzone Anna vedova Canale, residenti a Torino.
Marietta Antonio, spazzino, con Cravidolato Maria, filatrice, res. a Torino.
Mastara Lodovico, cameriere, con Brienarelli Giuseppa, commessa, residenti a Torino.
Cocconi Pietro, falegname, res. a Rivoli, con Bernardi Giuseppa, cameriera, res. a Torino.
Alma Francesco, calzolaio, con Beccaria Teresa, cucitrice, residenti a Torino.
Rosani Luigi, operaio in cotoni, con Occelli Giuseppa, operaia in cotoni, residenti a Torino
Ligaeti Stefano, falegname, con Benetto Carola residenti a Torino.
Visca Vittorio, giardiniere, con Ceriana Francesca Maria, residenti a Torino.
Cimolli Carlo, marmista, res. a Brenno Useria, con Manzini Teresa, res. a Torino.
Roberti Carlo, meccanico, con Valsania Irene, cucitrice, residenti a Torino.
Pittatore Giuseppe Odilino, aggiunto giudiziario, res. a Genova, con Berrge di Bonato e San Raffaele nobile Maria, benestante, res. a Torino.
Peraldo Vincenzo, conciatore, con Acopisse Cecilia, contadina, residenti a Torino.
Buzzani Amedeo, capo-tecnico d'artiglieria a genio, con Barallis Antonia, res. a Torino.
Bosco Maurizio, bracciante, con Presbitero Maria, cameriera, residenti a Torino.
Musso Pietro, carrettiere, con Penna Angela, cuoca, residenti a Torino.

LUIGI ROUX, Direttore.
Ferrero Ezechia, gerente.

2 lire all'anno *Gazzetta del Contadino*, giornale popolare illustrato di agricoltura. Esce ogni 15 giorni in Acqui (Piemonte). Unico nel suo genere. Diffusione enorme. 182

L'Agraria. Questa Società anonima di assicurazioni a premio fisso contro la mortalità del bestiame (via Santa Teresa, 12), paga le indennità liquidate, per metà subito dopo la firma dell'atto di transazione, e l'altra metà dopo tre mesi dal primo versamento. Ha un capitale sociale di **un milione** di lire esteriibile a **dieci milioni.** 224

ASSICURAZIONI GENERALI
in Venezia
(Compagnia istituita nel 1831)

Nel mese di dicembre 1881 vennero a questa Compagnia presentate 448 proposte di assicurazioni sulla vita, per una somma di L. 3,017,967 75. Dal 1° gennaio dell'anno medesimo la somma delle nuove assicurazioni assunte ammonta a L. 23,108,674 02 ripartite fra 3374 polizze, mentre i sinistri annunziati nello stesso periodo ragguinsero l'importo di L. 2,721,671 37.

Al 31 dicembre 1880 la mass del ramo **Vita** era il seguente: somma assicurata: L. 155,272,014 17 di capitali e L. 547,401 04 di rendite vitalizie sopra 37503 polizze: I danni pagati nel 1880 salirono a L. 2,939,978 72.

È i danni pagati in tutti i rami di assicurazione dall'epoca della fondazione della Compagnia (1831) a tutto il 1880, ammontano, come risulta dall'ultimo bilancio pubblicato, a L. 858,358,286 90.

Il Rappresentante della Compagnia in Torino è l'Ispettore Divisionale sig. **Tivoli cav. Federico**, via Carlo Alberto, num. 4, Galleria Subalpina. 16

Si è spesso imbarazzati sul per sostenere le *forze* d'un ammalato che non può tollerare gli alimenti anche i più leggeri; è allora che bisogna ricorrere alla stupenda invenzione conosciuta nella scienza sotto il nome di **Vino di peptone pepsico di Chapoteaut,** distinto farmacista di Parigi. Questo vino delizioso contiene per ogni bicchiere di Bordeaux 10 grammi d'eccellente carne di bove **peptonizzata,** cioè digerita per mezzo della pepsina, e resa assimilabile dall'economia senza il soccorso dello stomaco. In questo modo si possono nutrire e sostenere gli ammalati intieramente anche quando sono spossati dall'*anemia, clorosi, tisi* e dalle *febbri, dalla pioggia, diabete,* malattie del *fegato e dissenteria.*

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 52.

ARABI E ROUMÌ

SCENE DELLA VITA ALGERINA

(Romanzo di A. de Gondrecourt).

XXVI.

Il supplizio.

(Seguito).

Samuel, tremante e in ginocchio, s'era avvilito innanzi a quei guerrieri sempre pronti alla morte. La sua sicurezza ed il lampo di energia che l'animò a un tratto cambiarono il disprezzo generale in interessamento. La folla, divisa fra la pietà per l'accusato e la venerazione per l'accusatore, aspettò la risposta di Ben-Allal.

— Io ho dato fuoco agli sterpi, e le fiamme avevano appena rischiarata la notte, che, da parte dei cristiani, altre fiamme han risposto.

— Io non sono il padrone della pianura e sulla vi posso ordinare. Nello stesso modo che tu accendesti il fuoco senza prevenirmi, i cristiani possono averne fatto su altre mie insaputa. Con quale intento avrei io fatto quel segnale?

Questa domanda fatta con voce sicura confermò i sentimenti della folla sempre sospettosa.

— Tu alzasi dalla mia parabola, e quindi il tuo castigo sarà minore secondo la legge mussulmana. Tu hai fatto un segnale per incendiare il luogo dove accampa la tribù, e quindi di mentire hai la pretesa di negare. Ma io ho la prova della tua colpa. Ho veduto il tuo cavallo e riconosciuto il tuo mantello. Tu hai fatto un segnale per incendiare il luogo dove accampa la tribù, e quindi di mentire hai la pretesa di negare. Ma io ho la prova della tua colpa. Ho veduto il tuo cavallo e riconosciuto il tuo mantello. Tu hai fatto un segnale per incendiare il luogo dove accampa la tribù, e quindi di mentire hai la pretesa di negare. Ma io ho la prova della tua colpa. Ho veduto il tuo cavallo e riconosciuto il tuo mantello.

piuttosto per annunciare ai prigionieri che non avrà ancora levato la tenda.

— Chi può provare una simile calunnia? Se i miei progetti fossero stati così colpevoli, a chi li avrei confidati? Dov'è colui che attesterà la tua accusa?

Queste ultime parole furono pronunciate con un suono di voce che si spense gradatamente. L'Arbi aveva fatto segno a Mahlah di avvicinarsi, ed il giovane moro si slanciò con un solo salto sul terreno dove l'ebreo stava inginocchiato, lo prese per il braccio, lo rialzò e pencologli una mano sul cuore lo guardò fiocia a fiocia...

Sconcertato, affascinato da quello sguardo di fuoco, l'accusato perdè ogni contegno e parve prossimo a smarrire i sensi.

— Osi tu dunque dar una smentita al nostro signore Ben-Allal, impuro ebreo? Cerca di alzare la tua fronte alla altezza della mia, non trovare come le cane dei chott, e poichè i tuoi delitti meritano la morte, saprai morire almeno come un uomo e non come un cane!

A questa violenta apostrofe un sorriso di soddisfazione corse sulle labbra di tutti gli spettatori. I soli volti dell'Abib e dell'Arbi rimasero impassibili.

— Ma che t'ho fatto? — chiese Samuel con uno sforzo penoso.

— E che può farmi una vile creatura come tu sei? Io non porto a tuo carico nulla che mi riguardi personalmente. Ma sappi che Mahlah e l'angelo del cattivo angelo, sappi che il Dio ha illuminato lo spirito e che egli ha scoperto le sei una dell'avvenire, le tue colpe passate e che ora può punirle. Ma io ho la prova della tua colpa. Ho veduto il tuo cavallo e riconosciuto il tuo mantello. Tu hai fatto un segnale per incendiare il luogo dove accampa la tribù, e quindi di mentire hai la pretesa di negare. Ma io ho la prova della tua colpa. Ho veduto il tuo cavallo e riconosciuto il tuo mantello.

L'angelo mi ha rivelato questo tradimento, e siccome io dubitava di una così nera perfidia, ho trascurato i primi ti avvertimento del demonio, ma egli mi ha preso sulle sue ali e portato nella tua tenda dove ho sentito i discorsi che tu facevi colla tua coscienza; ti ho sentito contare ad alta voce e con avidità la somma di denaro che ti erano state promesse. Là io ti ho sentito dire, credendoti solo colla tua coscienza, che la tua fortuna era ormai fatta con questo doppio tradimento dell'occasione del prigioniero e della rovina dei grandi capi amici e servitori del sultano! È di là che, seguendo le tue tracce, ti ho visto a camminare a piccoli passi verso l'avvelenato Yacoub, accarezzarlo, tendere la sua fame o strangolarlo colle tue dentiera!

— Tu menti! — urlò Samuel spaventato, — tu menti!

— Il demonio non mentisce che per sedurre la virtù, ma tu gli appartieni come io gli appartengo, ed egli mi ordina di precipitarti ai piedi del Zakoum (*). Lascia ch'io parli... Dopo aver ucciso l'avvelenato, la sentinella vigilante della dejra, tu ti sei avvicinato ai prigionieri, tu hai aperto il loro schiavo colle chiavi della tua cassa... Non è forse vero?

— Tu menti!... tu menti!... — mormorò lo schiavo, e vincolandosi dalle mani di Mahlah, rappresentò e cadde in ginocchio. — Perchè, se tu sei stato testimone di tutti questi delitti, non li hai tu impediti, perchè hai attesa l'evasione dei prigionieri per parlarne?

— Il mio spirito volò ove era con la forza del pensiero, e siccome io dubitava di una così nera perfidia, ho trascurato i primi ti avvertimento del demonio, ma egli mi ha preso sulle sue ali e portato nella tua tenda dove ho sentito i discorsi che tu facevi colla tua coscienza; ti ho sentito contare ad alta voce e con avidità la somma di denaro che ti erano state promesse. Là io ti ho sentito dire, credendoti solo colla tua coscienza, che la tua fortuna era ormai fatta con questo doppio tradimento dell'occasione del prigioniero e della rovina dei grandi capi amici e servitori del sultano! È di là che, seguendo le tue tracce, ti ho visto a camminare a piccoli passi verso l'avvelenato Yacoub, accarezzarlo, tendere la sua fame o strangolarlo colle tue dentiera!

— Tu menti! — urlò Samuel spaventato, — tu menti!

— Il demonio non mentisce che per sedurre la virtù, ma tu gli appartieni come io gli appartengo, ed egli mi ordina di precipitarti ai piedi del Zakoum (*). Lascia ch'io parli... Dopo aver ucciso l'avvelenato, la sentinella vigilante della dejra, tu ti sei avvicinato ai prigionieri, tu hai aperto il loro schiavo colle chiavi della tua cassa... Non è forse vero?

— Tu menti!... tu menti!... — mormorò lo schiavo, e vincolandosi dalle mani di Mahlah, rappresentò e cadde in ginocchio. — Perchè, se tu sei stato testimone di tutti questi delitti, non li hai tu impediti, perchè hai attesa l'evasione dei prigionieri per parlarne?

— Il mio spirito volò ove era con la forza del pensiero, e siccome io dubitava di una così nera perfidia, ho trascurato i primi ti avvertimento del demonio, ma egli mi ha preso sulle sue ali e portato nella tua tenda dove ho sentito i discorsi che tu facevi colla tua coscienza; ti ho sentito contare ad alta voce e con avidità la somma di denaro che ti erano state promesse. Là io ti ho sentito dire, credendoti solo colla tua coscienza, che la tua fortuna era ormai fatta con questo doppio tradimento dell'occasione del prigioniero e della rovina dei grandi capi amici e servitori del sultano! È di là che, seguendo le tue tracce, ti ho visto a camminare a piccoli passi verso l'avvelenato Yacoub, accarezzarlo, tendere la sua fame o strangolarlo colle tue dentiera!

— Tu menti! — urlò Samu

CITTÀ DI TORINO

CONCORSO per titoli all'esercizio di una Farmacia da impiantarsi fuori della Barriera di Nizza, con obbligo del servizio notturno.

Le domande debbono essere presentate al 2° Ufficio della civica Segreteria entro il mese di gennaio 1882.

Il programma del concorso, coll'indicazione dei documenti da unirsi alle domande, trovasi affisso all'albo pretorio, ed è anche visibile nel predetto Ufficio. 115

D'affittare al presente

Piazza Maria Teresa, N. 2

Grandioso appartamento al primo piano composto di 12 camere, salone, terrazze, scalone particolare, gas ed acqua potabile, cucina sotterranea e cantine. — Dirigersi al portinaio. 158

DA RIMETTERE
al presente
Negozio di Bianchoria bene avviato in via Roma, *Torino*.
Per trattative rivolgersi in corso Regina Margherita, N. 151, piano 2°. 180

DA RIMETTERE
Avviatissimo **Negozio di chincaglieria** in via Santa Teresa. — Dirigersi A. JOURDAN, via Roma, 27, *Torino*. 231

D'affittare al 1° aprile
ed anche prima

Alloggio signorile al 2° piano composto di 10 membri, tutto in nuovo, acqua potabile, cessi all'inglese e calorifero. — Via Assarotti, N. 3. — Recapito al portinaio. 118

DA AFFITTARE
al 1° luglio 1882
nella palazzina in piazza Solferino, 22

Grande ALLOGGIO al piano nobile con terrazzo, scalone in marmo, gas, acqua potabile, calorifero, cantine e legnaia.
Dirigersi al portinaio. 58

Pianoforte
da vendere od affittare

Via Roma, 33, dal portinaio. 071

VASTI LOCALI ai piani terreno, 1° e 2°, con sotterranei ridotti a magazzino, scala interna, calorifero a gas, da *affittare al presente*, ad uso negozio ed alloggio. — Via Seminario, N. 2. 218

SAPONI PROFUMATI delle migliori fabbriche d'Europa, da cent. 10 a L. 5.
Conserve alimentari di tutte le fabbriche d'Europa e d'America. — T. ROSSI, via Po, 35, Torino. 200

PIANOFORTE nuovo da vendere della *Société des fabricants de pianos* RANELAGHEN et C^ie^.
Dirigersi via dell'Ospedale, N. 8, piano 1°. 40

Gabinetto Uccellotti
CALLISTA

Via Santa Teresa, 15, piano 2°. 219

UN GIOVANE impiegato in una casa bancaria e che conosce bene la lingua francese, desidera occupare alcune ore della sera come segretario presso qualche negoziante o famiglia.
Scrivere ferme in posta alle iniziali G. E. B. 229

Un GIOVANE RAGIONIERE che ha terminato con successo l'Istituto tecnico cerca *collocarsi* come apprendista in una casa di commercio.

Rivolgersi a questa Amministrazione. 174

Una famiglia

stabilita a Torino cerca una cameriera toscana o romana, che possa dare buone referenze.
Dirigere la domanda alle iniziali A. B. C., ferma in posta — *Torino*. 227

Ai Fotografi

Grande ed avviatissimo Stabilimento di Fotografia e Pittura nel centro della città di Torino da rimettere a buone condizioni. — Indirizzare lettera alle iniziali X. Y. via Cavour, N. 7 *bis*, *Torino*. 200

Un Libro che ha attualmente un grande e meritato successo nella famiglie è il nuovo Romanzo della GUIDI, intitolato:

LA MIA CASA! I MIEI FIGLI!
Ricordi di una madre.

PREZZO L. 2. — Questo romanzo fa parte dell'applaudita *Biblioteca delle Signore*, di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. *Ho una casa mia!* Ricordi di una giovane sposa. T. GUIDI (L. 2). — II. *L'età della moglie*, romanzo originale, della stessa autrice (L. 2). — III. *Seconde nozze*, seguito del precedente romanzo (L. 2). — IV. *Amore di donna — Amore di madre*, romanzo — *Gli uomini*, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice (L. 2). — V. *Memorie di una zia* — *Un'avventura di capodanno*, racconti pure della GUIDI (L. 2). — VI e VII. *La mia Creatura*, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da GIORGIO PALMA. (Due volumi L. 3). — IX. *La mia vita d'una volta!* Brillante traduzione francese del volume primo (L. 2 50). — Dai principali librai del Regno. 32

GIUSEPPE GIANI
INCISORE MECCANICO
TORINO
22, via Roma, 22

TANAGLIE
per piombare vagoni, balle di seta o cotone, pacchi di qualunque dimensione, casse, bauli, sacchi di granaglie e prodotti agricoli.
Da L. 15, 20, 25, 30 e 35, con incisioni. — *Piombini* a L. 1, 1 25 ed 1 50 il cent. 91

CONCORRENZA a TUTTI

6 *Camicie* Madapolam con davanti fino per L. 18
6 *Camicie Calicot* con davanti fino per » 24
6 *Camicie Cretonne* con davanti fila triple (raccomandate) » 30
Tutte con relativa scatola.
È indispensabile lo misura del collo.

Le spedizioni si fanno prontamente col mezzo dei pacchi postali contro vaglia.

LANSAROTTI e GAMBA
Via Po, angolo Accademia Albertina
TORINO. 181

BANCA DI PINEROLO

Emissione di 5000 nuove Azioni da Lire 200 caduna aperta dal 10 al 20 febbraio 1882.

In esecuzione delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti del tri ottobre 1881 per l'aumento del capitale sociale da 1 a 2 milioni, il Consiglio d'amministrazione previene i signori Azionisti che:

1° Si mettono in emissione 5000 nuove Azioni del valore nominale di L. 200 caduna con
decorrenza dal 1° gennaio 1882 riguardo al dividendo;
e dal giorno dei rispettivi versamenti dei decimi riguardo agli interessi;

2° L'emissione viene fatta al prezzo di L. 225 per Azione, cioè un premio di L. 25 caduna che sarà devoluto alla riserva;

3° Ai possessori delle 5000 Azioni sociali in corso è riservato il diritto di opzione alle nuove Azioni nella misura di una nuova azione per ognuna delle antiche.

Gli Azionisti che desidereranno di optare per le nuove Azioni, dovranno presentare i loro titoli
in **Pinerolo** *presso la Sede della Banca*;
in **Torino** *presso l'Unione Banche Piemontese e Subalpina*;
sui quali titoli verrà apposta relativa stampiglia indicante l'effettuata opzione ai nuovi titoli.

Il termine utile per l'opzione rimane fissato dal 10 al 20 febbraio 1882 inclusivo;

4° Le Azioni che non saranno presentate per l'opzione entro il termine stabilito per la sottoscrizione, cioè dal 10 al 20 febbraio 1882, saranno decadute dal diritto di preferenza, ed il Consiglio d'Amministrazione provvederà al collocamento delle Azioni che non saranno state assunte;

5° All'atto dell'opzione si pagheranno:
L. 25 di premio stabilito;
» 20 importo 1° decimo, e così
L. 45 in totale per Azione.

Contro tale pagamento sarà rilasciato un certificato provvisorio firmato da un Amministratore e dal Direttore, su cui saranno successivamente iscritti i versamenti ulteriori;

6° Il pagamento del 2° e 3° decimo dovrà effettuarsi a forma dell'art. 4 dello Statuto, entro un mese dal 1° versamento, e così dal 10 al 20 marzo 1882, mediante pagamento di L. 40 sopra ogni azione, ed il pagamento del 4° e 5° decimo in L. 40 per Azione avrà luogo dal 10 al 20 aprile 1882.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 2 0/0 oltre il tasso della Banca Nazionale.

7° I titoli definitivi al portatore saranno rilasciati dopo effettuato il versamento del 5° decimo.

Pinerolo, 16 gennaio 1882.

220 **L'AMMINISTRAZIONE.**

Banco di Sconto e di Sete in Torino
Via Santa Teresa, N. 11.

L'adunanza generale degli Azionisti è convocata pel giorno 24 corrente gennaio, ad un'ora pomeridiana, nella sala della Borsa (via Ospedale, 20).

Il deposito delle Azioni per intervenire alla medesima dovrà farsi nella Cassa del Banco a cominciare dal giorno 14 e tutto il 23 corrente, dalle ore 10 antim. alle 12 e dalle 2 alle 4 pom.

Non intervenendo all'adunanza almeno *trenta* Azionisti che rappresentino un *quinto* delle azioni in circolazione, il Consiglio d'Amministrazione riconvocherà l'Assemblea a termini dell'art. 28 dello Statuto del Banco.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Censori;
2. Presentazione del conto consuntivo dell'anno sociale 1881;
3. Approvazione dei conti e determinazione del dividendo da distribuirsi il 1° luglio p. v., a norma degli articoli 35 e 40 dello Statuto sociale;
4. Elezione di cinque Amministratori e di due Censori.

A mente degli articoli 12 e 22 dello Statuto sociale, gli Amministratori e Censori scadenti d'ufficio per anzianità sono rieleggibili.

Torino 10 gennaio 1882.

La Direzione.

NB. *Le Azioni si ricevono anche in deposito presso l'Agenzia del Banco in Genova e presso la Banca Tiberina in Roma.* 169

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o del polmone, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono far uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO di CALCE di GRIMAULT & C^ie^

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.

Qualunque flacon che non porti la marca di fabbrica **Grimault & C^ie^** *e il bollo del Governo francese, deve essere respinto come contraffazione pericolosa.*

A Parigi, Maison Grimault & C^ie^, 8, rue Vivienne

Si vende in tutte le primarie farmacie. — In *Torino*, farmacia Centrale, G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In *Milano*, A. MANZONI e Comp. 127

POMPE E MATERIALE COMPLETO
contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Riard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Plaud e Calandet. »

F. Cominoli, via Arcivescovado, 9, *TORINO*. 4

ORDINE MAURIZIANO
AVVISO D'ASTA

Alle ore 10 di mattina del 28 corrente, in Torino, nella solita sala delle adunanze dell'Ecmo Consiglio del predetto Ordine, palazzo del già Ospedale Maggiore, via Basilica, N. 3, col ministero del sottoscritto, si procederà alla vendita per pubblico incanto della cascina *Tetto Monsieur* in territorio di Centallo, propria dell'Ordine Mauriziano.

Tale cascina, composta di fabbricato, aia ed orto, è della superficie, tra campi, prati, pascoli e boschi, di ettari 35,69,50 (giornate 143,17,60).

L'asta verrà aperta sul prezzo di L. **70,000**, e sotto le condizioni di cui nel relativo Bando 14 dicembre p. p., ed in apposito capitolato, visibile in *Centallo*, presso l'Economo locale; in *Torino*, presso la R. Segreteria del Gran Magistero, ed in *Cuneo*, presso il procuratore Angelo Galliano. 135

Il Notaio delegato Avv. A. CERALE.

Azienda assicuratrice
COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE
contro i danni dell'incendio, della Grandine e dei Trasporti
Fondata nel 1822.

Si previene il pubblico che fin dal 1° gennaio corrente anno, il signor conte Francesco di Cavagnolo ha cessato dalle sue funzioni di Agente principale dell'Azienda Assicuratrice pella Provincia di Torino.

S'invitano quindi tutti gli aventi interesse, sia per quanto riguarda il ramo *Incendi* che il ramo *Grandine*, a rivolgersi d'ora in avanti direttamente alla sottoscritta Rappresentanza Generale, i cui uffici trovansi in *Torino*, via della Provvidenza, N. 45.

L'Azienda Assicuratrice rappresenta anche, quale procuratrice, la Compagnia d'Assicurazione **La Nazione** in liquidazione.

Tanto per ogni effetto di ragione e di legge.

205 *La Rappresentanza Generale d'Italia dell'Azienda Assicuratrice.*

Rappresentanza Enologica Italiana

TORINO — 8, via Accademia Albertina, 8 — *TORINO*

Vendita per conto dei produttori

Vini scelttissimi da pasto

Castel d'Envie (ma Provana di Ramagnano) L. 27 | il 1/2 ettol. franco a domicilio
Valfenera (avv. comm. T. Villa) » 26
Castel Brollo (eredi di S. Ecc. bar. Ricasoli) » 30 e 35

Vini Toscani scelttissimi

di **Rufina, Chianti e Brolio** a L. 1 30 - 1 60 - 1 80 - 2 - 2 20 - 2 50 il fusto grande di litri 2 1/2 circa (vetro compreso).

Vini superiori in bottiglie

d'ogni provincia d'Italia, anche in casse assortite per regali. 143

AVVISO

La Fabbrica di Dinamite di Avigliana in vicinia di un esperto fuochista-meccanico munito di regolari certificati comprovanti la sua capacità altrimenti inutile chiamarsi.

Gli aspiranti dovranno presentarsi col loro documenti alla Fonderia b. ROCHETTE e C, in *Torino*, via Cigna, 1 (Valdocco), incaricata della scelta del fuochista, per evitare inutili perdita di tempo. 215

ASTHME **NEVRALGIES**
(Medaglia d'onore)

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Presso Levasseur, farmacista, rue de la Monnaie, 24, *Parigi*. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 10. — Roma, stessa Casa, via Di Pietro, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Prato* succ. a *Cerruti, Barberis, Trinano, G. Torta* farmacia Centrale. 27

Diffidamento

Il sottoscritto diffida chiunque che egli non riconosce nè riconoscerà alcun debito contratto dalla propria moglie **Giuseppa Vottero.**

223 ROBELLO EUGENIO.

UNA SIGNORINA fornita di patente normale superiore e del diploma dei corsi complementari di Firenze, desidera di dare lezioni di lingua italiana e francese, di storia, geografia ed aritmetica.
Per le opportune indicazioni rivolgersi alla Casa libraria *Bocca*, successore *Bocchetti*, via Po, *Torino*. 175

Pasta mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse sallua e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazioni di bronchi. — L. 1 20 la scatola.
Farmacia PRATO già CERRUTI, via Po, 39, *Torino*.

SOSPENSIONE e RIPRESA d'INCANTO

L'incanto del **ricco mobilio**, quadri, specchi, pendoli, pianoforte ed altri oggetti d'arte esistenti nell'appartamento **VIA PIO QUINTO, 17** *bis*, è sospeso.

La detta vendita si riprenderà nei giorni di **lunedì, martedì, mercoledì,** 23, 24, 25 gennaio, alle ore solite.

217 N. FORCHERO, *perito delegato.*

G. HUGUES e COMP.
Galleria dell'Industria Subalpina — *Torino*

Liquidazione per cessazione di commercio
Gioielleria, Oreficeria, Orologi, Pendoli e Bronzi.
Locali e mobili da rimettere. 214

Da vendere in Savigliano

Settifici (filande e filatoi) detti del ***Cappuccini*** e del ***Cristo.***
Rivolgersi alla famiglia ALBERTI, piazza Molinaria, *Savigliano*. 202

Pastiglie Bismuto Magnesiache

Queste pastiglie rinomatissime da più anni ed approvate dal Consiglio Superiore di Sanità, vennero conosciute di molto più efficaci di tutte le altre, ed anche riconosciandole di più di quelle di *Peferson*, sia per la loro speciale preparazione come per la maggiore loro azione *digestiva, antinervosa, antiacida, crampi di stomaco, flatulenze*, ed in genere per tutte le cattive digestioni o debolezze di ventricolo. — L. 4 e 2.

In *Torino*, presso la farmacia **TARICCO**, piazza San Carlo.

NB. Onde evitare le imitazioni si raccomanda di osservare la firma autografa *Taricco*. 70

Cinto per ERNIE

Senza un ben adatto **CINTO** contentivo è inutile, anzi **imprudenza** il credere la guarigione del **tumore erutoso** e nemmeno con qualsiasi **CINTO** o ritrovato nessuno può guarentirne la guarigione.

Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di cognidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, *Torino*. 164

CARLO STREGLIO
NEGOZIANTE
Sull'angolo dei Piccoli Portici e Piazza del Palazzo di Città.

Novità per Uomo.
DRAPPERIE ESTERE E NAZIONALI

Vestimenti su misura da L. 38 a 126
Panch doppio uso confezionati da » 45 » 130

Panni neri — Satin e Tibet per Ecclesiastici — Velluti lisci e rigati — Fustagni inglesi per caccia — 800 e più tagli Pantaloni a liquidarsi — Cravatterie in ogni genere di prima novità — Fattura e confezione inappuntabile e garantita.

Novità per Signora.

Cachemire lana altezza doppia	L. 1 90	metà
» » fini »	» 2 80	»
» » extra »	» 3 20	»
Stoffe novità a quadri »	» 3 15	»
Popelino pura lana qualità speciale pesante alt. 75 centimetri	» 2 40	»
Flanelle per vesti alt. 140 centimetri	» 4 —	»

Grande assortimento Scialleria:

Scialli pesanti inglesi 100 centimetri	» 6 50	caduno
» » » 180 »	» 7 50	»
» Hymalayan e duble-face }	da » 10 a 275	
» Broché 180 cm. e 200 cm. }		

PELLICCERIE

Tappeti — Manchons e Guarnizioni per Palatoja.
Manchons lepre nera fodera seta grandi L. 5 95
» Bianca » » piccoli » 1 90

Scttane feltro ricamate da L. 3 90 a L. 24 75

A semplice richiesta si spediscono i campioni franchi di porto.

Teatri

Regio, o. 7 1/2. — Settima *A*) — *Marbella*, opera — *Excelsior*, ballo.

Carignano, ore 8. — Settima *A*) — *Elisabetta regina d'Inghilterra*.

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Sahr.

Gerbino, o. 8. — *Eleppo* — *La società che si diverte*.

Alfieri, o. 8. — *Odette*.

Rossini, o. 8. — *Tutti per 1 noi* — *Il ciechè del villaggio*.

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

D'Angennes, o. 8. — *Una stagione alla Corte di Filippo II re di Spagna*.

Nazionale, o. 8 — *Magno dalla Spinetta*.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I misteri di Torino* — *Emanuele Filiberto*, ballo.

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Teatro meccanico. — (Piazza Bodoni) Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 21 GENNAIO 1882.

Nascite 11, cioè maschi 4, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Bellardo Giuseppe con Cibrario Maddalena — Benedetto Carlo con Bassino Rachele — Berruto Giuseppe con Tinetti Marianna — Campagna Gio. Battista con Gatti Luigia — Cena Carlo con Cibrario Maria — Costanza Enrico con Bertolotti Caterina — Ruffino Secondino con Adriani Teresa.

Morti denunciati. — Balma Anselmo, d'anni 28, di Bergolrasco, commesso — Caffarati Aurelia nata Amore, d'anni 51, di Savigliano — Lotteri Lucia n. Cravero, d'anni 71, di Ivrea — Tinetti Martino, d'anni 82, di S. Martino Canavese, macellaio — Malanotto Margherita, d'anni 32, di None, cucitrice — Prino Emilia, n. Lupo, d'anni 46, di Caselle — Michelotti Battista, d'anni 10, di Torino — Besozzi Giovanni, d'anni 28, di Torino, negoziante — Chiotti Margherita n. Ferrero, d'anni 50, di Agliè, stiratrice — Capello Alessandro, di anni 78, di Belmasco, agricoltore — Rasso Maria Lucia, d'anni 99, di Salassa, filatrice — Garighietti Maria, d'anni 62, di Collegno — Chiapello Clemente, d'anni 20, di San Maurizio Canavese, panattiere — Bonatenso Domenico, d'anni 90 di S. Benigno, contadino.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 14, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 6.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 21 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:
9 a. 709,9 3 p. 708,5 9 p. 708,8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+2.0 +8.7 +4.5

Tensione del vapore in millimetri:
4.3 5.5 5.5

Umidità relativa in centigradi:
89 67 86

Vento:
calma SO d. N d.

Stato atmosferico:
sereno sereno sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent.: min. +1.0 mass. +5.9

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico. (Tempo medio di Roma) 23 gennaio.

Nascere del *Sole* 7.51 — Passaggio al meridiano 0.31 — Tramonto 5.12.

Nascere della *Luna* 0.50 mat. — Passaggio al meridiano 3.35 sera. — Tramonto 10.23 sera.

Gloria della *Luna* 4a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 19 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Un generale abbassamento barometrico ha luogo in Europa; esso è debole dappertutto salvo al centro ed al sud della Russia, ove si è estesa l'influenza della burrasca annunziata ieri in Irlanda.

Il massimo barometrico trovasi stamane presso Nancy (786 mm.) e la pressione rimane ancora superiore a 780 mm. sulle isole Britanniche, sulla Francia, sui Paesi Bassi e sull'ovest della Germania.

La temperatura varia molto irregolarmente, ed è sempre bassa, senza però dar luogo a forti freddi.

Italia. — 21 gennaio 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressioni sempre altissime fuorchè nord Europa: Bodo 740, Italia rimane bensì barometrico variabile 777 a 759 nord al sud.

Cielo bello.

Venti deboli variabili.

Temperatura abbassata qua e là.

Mare calmo.

Tempo sempre bello.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa* il 18 gennaio 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda +4.0 —2.0 Stockholm +3.0 +2.0 Christiansund +9.0 +1.0 Copenaghen +3.0 —3.0 Valentia +11.1 +5.0 Arcangelo +1.7 0.0 Bruxelles —0.5 —3.3 Amburgo 0.0 —3.0 Cassel +2.0 —0.6 Berlavia +4.0 —2.0 Cracovia +2.8 —1.0 Berlino +4.0 —0.0 Vienna +8.0 +3.0 Berna —3.8 —3.2 Parigi +1.2 —2.5 Bordeaux +13.0 —3.3 Lione —2.5 —1.5 Nizza +14.5 +5.3 Madrid +15.0 +7.3 Lisbona +14.0 +0.0 Trieste +12.0 +3.0 Torino +6.0 —1.2 dopo mezzo +5.0 —2.2 Firenze +13.4 +5.0 Roma +11.4 +5.1 Napoli +13.3 +7.1 Cagliari +15.0 +1.0 Palermo +13.7 +7.3 Catania +16.0 +8.0 Siracusa +13.0 +10.4 Algeri +15.0 +7.0 Tunisi +11.0 +7.0 Biskra +14.0 +5.0

Temperature della Russia:
Odessa —4.4. Mosca —2.2. Pietroburgo +0.8.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 19 gennaio:

1. R. D. (num. 555), 22 dicembre, la somma che i volontari di un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'armamento è stabilita per l'anno 1882 in lire 1000 per quelli dell'arma di cavalleria, ed in lire 1200 per quelli delle altre armi.

2. R. D. (num. 556), 22 dicembre, a cominciare dal 1° gennaio saranno poste in corso cartoline postali che serviranno esclusivamente per la corrispondenza internazionale coi paesi dell'Unione postale universale.

3. R. D. del 15 gennaio, che ricostituisce per l'anno 1882 la Commissione incaricata di avvisare se i motivi della destituzione da un impiego civile siano tali da giustificare la perdita del diritto della pensione.

4. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

La stessa *Gazzetta* pubblica in supplemento in data del 19:

1. R. D. (num. 558), 4 dicembre, col quale è autorizzata la vendita del bene dello Stato descritti nella annessavi Tabella.

2. R. D. del 27 novembre, che approva l'aumento di cent. 50 per la costruzione, mantenimento e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali di 2ª classe della provincia di Bari.

3. Prospetto dei prodotti lordi delle Regie dogane durante il mese di ottobre 1881.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (cont.) gennaio	20	21
Rente 3 m. per cento	85 —	85 —
» per febbraio »	85 70	85 70
» pel 4 m. da mar. »	86 25	86 25
» 4 1/2 m. di marzo »	86 75	86 75
Azioni fr. 500	1240	1240
» » 250	620	620
» » 125	310	310
Obbligazioni	365	365
Londra (cont.)	25 22	25 22
Italia (cont.)	7 1/2	7 1/2
Vienna (cont.)	200	200
Austria (cont.)	200	200
Germania (cont.)	123	123
Olanda (cont.)	208	208
Belgio (cont.)	25	25
Svizzera (cont.)	100	100
Pietroburgo (cont.)	254	254
Madrid (cont.)	25	25
Lisbona (cont.)	100	100
Atene (cont.)	100	100
Costantinopoli (cont.)	100	100
Alessandria (cont.)	100	100
Rio Janeiro (cont.)	100	100
Montevideo (cont.)	100	100
Valparaiso (cont.)	100	100
Nuova York (cont.)	100	100

Nuova York, 19 gennaio. — Cambio su Londra, dollari 4 82. Su Parigi 5 21 7/8.

Farina, da doll. 5 05 a 5 25 per 88 ch.
Frumento, R. Winter, disponibile, doll. 1 45 1/2 id.
Id. fine mese, » 1 45 1/2 id.
Id. febbraio, » 1 46 — id.
Id. marzo, » 1 48 3/8 id.
Id. Primavera N. 2 disp. » 1 35 — id.
Grano turco, cen. 71 al *bushel* di 56 libbre
Nolo per cereali, scellini 5 1/2 per ogni quarter (28 bush.).
Farine più ferme.
Frumento e grano turco fermi.

NB. Il dollaro vale 5 franchi ed il cent. di dollaro 5 centesimi, come l'oro e l'argento pienamente. Lo scellino vale 1 franco e 25 centesimi.

TORINO — Mercati della piazza e foraggi del 16 al 21 gennaio.

Ecco il listino dei prezzi per misia:

Quarella L. 0 42 a 0 45 med.	0 44	
Fagiolo » 0 36 a 0 40	» 0 37	
Noce » 0 33 a 0 36	» 0 35 1/2	
Ostiano » 0 33 a 0 37	» 0 35	
Beppo » 0 30 a 0 32	» 0 31	

In tutto misia 2380.

Fieno L. 0 95 a 1 10 med. L. 1 1/2
Paglia » 0 55 a 0 65 » 0 60

In tutto mir. Fieno 7500, Paglia 2200.

MILANO, 20 gennaio. — Carne di vitello mir. L. 1 50 — ch. 1 42 — Grano 22 65 — Meliga 13 70 — Segala 16 80 — Pane grissino 0 50 — Id. fino 0 45 — Id. ordinario 0 30 — Farina meliga 0 37 — Id. 1ª q. 0 43 — Id. 2ª q. 0 40 — Paste 1ª q. 0 75 — 2ª q. 0 60 — Formaggio 1ª q. 1 95 — Id. 2ª q. 1 75 — Burro 2 80 — Lardo 2 00 — Uova 0 90 — Fieno 1 — Paglia 0 60 — Carbone 1 10 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 25.

SAVIGLIANO, 21 gennaio.

Frum. 1° e 2ª q. ett.	L.	20 41	a 25 27
Riso	»	» 37	» —
Granturco 1° e 2ª »	»	22 11	a 19 —
Segale	»	» 32 05	» —
Vino 1° e 2ª q. ett.	»	» 30 —	a 50 —
Pane 1° e 2ª q. ch.	»	0 46	a 0 48
Farina di q. 1° e 2ª »	»	0 50	a 0 45
Id. granitrico	»	» 0 30	» —
Paste 1° e 2ª »	»	0 65	a 0 55
Carne di vitello »	»	1 57	a —
Carne di bue »	»	1 18	a —
Burro »	»	2 30	a —
Lardo »	»	2 10	a —
Uova dozzina	»	0 90	a —
Patate migr.	»	1 40	a —
Legna forte e dolce	»	0 28	a 0 22
Carbone	»	1 10	a —
Fieno maggengone	»	1 65	a —
Paglia	»	0 55	a —
Canapa 1° e 2ª q.	»	8 25	a 7 —

Genova, 21 gennaio.

Caffè. — Continua sempre la medesima calma, tanto nelle operazioni come nei prezzi, e per il momento non si vede speranza di ripresa.

Corse voce di una vendita importantissima di qualità Santos viaggiante ad una ribassamento di credito della nostra piazza; ma non sappiamo che lo abbiano fatto abbia.

Si vende oggi nell'ottava 380 sac. e 170 latelli a prezzi ignoti.

Zucchero. — Le qualità Quotate sono sempre debolli per contro raffinati continuano in sostegno.

La Ligure Lombarda si mette 3000 a prezzi da fior. 141 50 a 142 per cassone completo.

Cuoi. — Abbiamo sempre del pesante, ma senza materiale miglioramento nei prezzi.

Le pelli Bonaeches e d'Africa sono sempre ben ricercate, ed i prezzi lo seguono. Il deposito è molto scarso.

Si vendettero in ottava 3760 cuoi.

Metalli. — Notasi sempre molta sostenutezza nei prezzi di tutti i metalli in generale, però le vendite sono sempre limitatissime. Piombo e ferri regolarmente domandati ed a prezzi fermi.

Coloni. — In questa settimana sulle balle 600 delle Indie ed Italia furono vendute per mezzanzane per la fabbrica; nessun'altra operazione in vista per le qualità d'America e del Levante, stante i prezzi troppo cari che si mantengono all'origine.

Lane. — Sempre sostenute e se abbiamo poche vendite a segnare è per mancanza di merce.

In settimana si venderanno: balle 40 Montagna lavate, 10 Sialè id. e 81 R. Ayres sucida a prezzo ignoto.

Vini. — Si conservano con poco movimento; affari limitatissimi per dettaglio.

Per ora si astengono i nostri speculatori dal Lago acquisti, colla speranza di spendere meglio in seguito il loro denaro. Le apparenze generali sono al ribasso.

Su piazza pratichesi: Delle Scogliotti lire 60, Castellammare lire 39, Calabria 36, Ripolo 35, Brindisi 30, Napoli 1ª qualità da lire 40 a 41 e detto 2ª qualità da lire 20 a 35 Petrolifero.

Petrolio. — Abbiamo finalmente un risveglio sul nostro mercato. Vi contribuirono specialmente l'aumento del cambio e quello del genere sui mercati del Nord-Europa, nonchè su quelli d'origine.

La settimana fu attiva e fra la chiusura della precedente e questa furono combinate circa 100,000 casse a prezzi progressivi da lire 20 25 fino a 21 50 pel pronto e da lire 21 a 22 per consegna.

Si vendettero pure diverse centinaia di barili da lire 18 a 18 25, secondo la partita.

Giudichiamo sostenuto, e in vista di maggiore rialzo ai prezzi che seguono:

Pensylvania S. W.:
Barili L. 18 75 a 19 — schiavo
Casse » 21 75 a 22 — di dazio
Barili » 62 50 a 63 — polverizzato al
Casse » 60 50 a 61 — vagone

Grani. — L'ottava chiude con poche offerte, a prezzi invariati.

Le vendite dell'ottava fra le varie qualità e provenienze ascendono a 9500 quint. e 3000 ett.

Arrivarono nell'ottava 9491 ett.

Granoni. — Con scarsa domanda.

Le vendite durante l'ottava ascendono a 2800 quintali, e gli arrivi a 5500 ett.

Risi. — Quantunque le domande sono sempre limitate, pure si nota un po' più di sostegno nei prezzi sulla nostra piazza, che sui mercati dell'interno. Non abbiamo peraltro variazioni a segnare.

Borse

	Firenze, 20	21
Rendita 5 0/0	90 —	90 10
Oro lettera	20 87	20 81
Londra lettera	25 05	25 08
Cambio su Parigi	101 50	101 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	450 50
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	906 —	908 —
Parigi,	20	21
3 0/0 franc. nom.	— —	— —
Id. nuovo	82 45	81 55
5 0/0 francese	82 40	81 85
Rendita italiana	85 —	86 20
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 19	25 19
Banca Ipotecaria	— —	655 —
Consolid. inglese	100 3/16	100 5/16
Obbl. Lombarde	270 —	268 —
Cambio sull'Italia	3 1/2	—
» Ribasso.		
Vienna,	19	20
Mobiliare	310 75	308 25
Lombardo	139 50	133 —
Banca Agg.-Aust.	131 —	125 —
Austriache	311 —	300 —
Banca Nazionale	831 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 47	9 50
Arg. in banconoto	100 —	100 —

Cambio su Parigi	47 35	47 00
Cambio su Londra	119 30	119 80
Rend. Austriaca	75 80	75 25
Rend. Id.	73 80	74 10
Unionbank	125 25	121 50
Rend. Aus. nuova	92 85	92 —
Rend. Ungh. nuov.	118 20	117 75
Berlino,	19	20
Mobiliare	554 50	537 50
Austriache	331 —	316 50
Lombarde	143 —	132 —
Cambio su Londra	20 22	20 22
Rendita italiana	86 90	86 60
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	13 —	12 90
Prestito russo